TORINO
Anno 74 - Num. 9
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 46-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (nel) 41-52mo: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Diversi (finali) - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. T., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-630 - 53-991. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-5905.

Continua la guerra
scoppiata il 2 agosto 1914

Berna, 9 gennaio.

Malgrado la loro quotidiana razione di dispacci sulle vittorie finlandesi, i giornali incominciano a soffrire dovunque di un evidente difetto di alimento. Tutte le sere i commentatori diplomatici debbono stillarsi il cervello per pescare nella cronaca della giornata un tema di discorso che offra un qualche aspetto di novità. A soli quattro mesi dall'inizio della guerra, la fantasia pubblica e privata sembra rifiutarsi a lavorare. Nelle redazioni si spende più tempo in conversazioni accademiche e in partite a dama, che nella gestazione di articoli di fondo. Fortunatamente per gli iniziati, le conversazioni accademiche riescono non di rado più istruttive degli articoli. Da quello che ci è dato sorprendere qui, giorno per giorno, si potrebbe cavare per esempio una visione degli avvenimenti non del tutto priva di forza suggestiva. I neutrali hanno sovente un senso delle situazioni più giusto che non i belligeranti.

Una osservazione che trovasi una certa eco in questi ambienti, è che nulla è più facile del rendersi ragione dell'attuale stato di cose per poco che si rifletta che, in realtà, non siamo nel quinto anno, ma nel ventiseiesimo anno di guerra. Il segreto del mistero è tutto qui. La guerra non è scoppiata il 2 settembre 1939, ma il 2 agosto 1914. Riportiamoci col pensiero all'Europa di 26 anni fa e vedremo che nulla esiste di comune fra oggi e allora. La guerra del '14 e degli anni immediatamente successivi era la guerra di un mondo sovraccarico di forza e di beni, congestionato di salute, anelante al salasso del cerusico. Gli eserciti spazzavano il continente in larghe ondate frenetiche, con la prepotente baldanza della gioventù che non dubita di nulla. I Tesori pubblici ribocchavano di oro. I patrimoni privati si gonfiavano di riserve gigantesche. L'occidente cristiano, esaltato da mezzo secolo di prosperità inaudita, credeva la propria ricchezza inesauribile, il proprio potere illimitato, il proprio avvenire sicuro. Rimasta nella memoria dei superstiti come una spaventosa catastrofe, in realtà la guerra del '14 fu un insolente colpo di Borsa di miliardari, accecati dalla fede nel successo che nasce dall'abitudine di vincere. I soldati partivano col mazzetto di fiori sulla canna del fucile perchè i Capi di Governo giocavano orgogliosamente al rialzo ripromettendosi di fare finalmente, delle famose spese improduttive rinfacciate loro da trenta anni di socialismo, il più portentoso impiego di capitale che si fosse mai visto.

La pace del 1919 costituì la prima delusione dei vincitori come dei vinti. Ma parlare di pace del 1919 è un omaggio colpevole al luogo comune. In realtà, la pace non si fece nè allora nè dopo. Non si fece la pace perchè non si poteva farla, la guerra essendo stata perduta da tutti, vale a dire non essendo finita. Quella del 1919 non è stata nemmeno un armistizio. Da allora ad oggi si è semplicemente continuato a combattere: con gli armamenti, con le alleanze, con le annessioni, con i prestiti, con i debiti, con la propaganda.

L'Europa entrata in guerra il 2 settembre 1939 è dunque un mondo che si batte da un quarto di secolo. Dobbiamo meravigliarci del languore delle sue reazioni? Gli osservatori svizzeri lo giudicano fin troppo naturale. La Francia, che nel 1914 entrò in guerra col franco alla pari, ha oggi un franco che vale meno di 10 centesimi oro. La Germania, che nel '14 attingeva a piene mani nel Tesoro di Spandau, pratica oggi, per ovviare alla mancanza di valuta, l'economia del baratto. L'Inghilterra, che fino a pochi anni or sono poteva offrirsi il lusso di saldare puntualmente le scadenze dei debiti di guerra contratti in America, ha ormai anch'essa una sterlina svalutata ed un bilancio catastrofico. La Russia, con 170 milioni di contribuenti, possiede a malapena i rubli necessari a corrompere la politica interna degli Stati borghesi. Le Potenze più ricche d'Europa, insomma, sono scese in campo nel '39 in stato di dissesto, se non addirittura in stato fallimentare. Quaranta milioni di francesi pagano 12 mila franchi di imposta a testa. Cinquanta milioni di inglesi debbono, al quarto mese di ostilità, limitare le loro importazioni al livello del '15 e rinunciare alla fetta di prosciutto sulle uova del mattino. Ottanta milioni di tedeschi debbono staccare i tagliandi di una tessera per ottenere un paio di calze.

E tutto quello cui assistiamo, e che ci sembra tanto in disaccordo con l'idea tradizionale della guerra, è la conseguenza logica di quanto precede. Gli eserciti avversari se ne stanno rintanati nelle fortificazioni del Reno perchè ai ventisei mesi anno di guerra nessuno arrischia volentieri milioni di uomini per espugnare una fortezza. La Russia si fa battere dalla Finlandia perchè la decomposizione militare incominciata nel 1917 a Brest Litowsk non ha ancora trovato la propria medicina. Lo stesso lavoro diplomatico delle Cancellerie riflette il passo, la marcia di vivacità e di inventiva, perchè da troppi anni l'intelligenza dei Governi si esaurisce nello studio di problemi sempre più difficili. La collisione interalleata del '15 fu allestita con disinvolta speditezza. Le alleanze tedesche del '15 furono concluse a tamburo battente. Ma oggi, nè coalizioni nè alleanze vogliono maturare, perchè in un quarto di secolo di delusioni societarie e non societarie ciascuno ha perduto la fiducia in se stesso e negli altri e dopo aver abusato dei pezzi di carta firmati si è lasciato vincere dalla fobia del nero sul bianco.

La guerra del '39 è, in conclusione, la guerra quale può farla un mondo anemico, esausto, oppresso dalla stanchezza di uno sforzo troppo prolungato e più bisognoso del sanatorio che non dell'arena. Persuasi di tale verità, gli osservatori dei solidi e pavati giornali svizzeri accettano una filosofia la penuria di notizie e di spunti forniti loro dalla censura politica quotidiana. Dovrebbe forse la stampa aver la pretesa di correre quando tutti vanno adagio? Siamo impegnati in una guerra che durerà ventisei anni e che, con alternative di stasi e di riprese analoghe a quelle già sperimentate, potrà durarne altrettanti. In queste condizioni, risparmiare le idee e le parole, sembra al più savio almeno altrettanto legittimo che il risparmiare gli uomini e le derrate.

Concetto Pettinato

Il famoso «Cavallo di Troia» dei bolscevichi. Una pattuglia con una mitragliatrice viene rinchiusa nell'interno di un carro armato speciale che ha il compito di portarla nelle linee nemiche per costituire un «nido d'appoggio». Esemplare catturato dai finlandesi. Sullo sfondo un carro armato munito di lancia-bombe.

Dichiarazioni di Csaky
sui colloquî di Venezia
"Lavoriamo assiduamente per la pace e la giustizia,,

Budapest, 9 gennaio.

Il Ministro degli Esteri ungherese è giunto stamane a Budapest col diretto di Trieste che, a causa della neve, ha avuto un notevole ritardo. Alla stazione del sud il conte Csaky è stato salutato dal nostro rappresentante diplomatico conte Vinci e dal capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, consigliere di legazione Ulisse Revicsky, e da diversi altri funzionari. Una piccola folla di giornalisti ungheresi era in attesa del Ministro, il quale scese dal treno e salutati i presenti, ha fatto brevi dichiarazioni che tutti i fogli del pomeriggio riportano: «Lavoriamo assiduamente per la giustizia» sono state le prime parole del Ministro, che ha soggiunto: «Lavoriamo in silenzio per la pace e ciò da un ventennio. Confidiamo che la nostra pazienza sia coronata da successo. Questi sono i nostri scopi. E appunto con paziente costanza che operiamo in favore della pacificazione. I miei colloqui col Ministro degli Esteri conte Ciano si sono svolti in una atmosfera di perfetta comprensione e di spirito amichevole e sotto ogni punto di vista il nostro incontro è stato soddisfacente».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Csaky ha dichiarato che trovandosi in periodo di ferie ed avendo manifestato il conte Ciano il desiderio di rivederlo è stato fissato l'appuntamento di Venezia. «E' stato per me un onore il potermi nuovamente incontrare col conte Ciano e sono rimasto veramente colpito dalle cordiali accoglienze che mi sono state riserbate».

In fine il conte Csaky ha affermato che per ora non si recherà a Roma ma rimarrà a Budapest ed ha smentito pure recisamente le voci secondo cui il presidente del consiglio Teleki si recherebbe nella capitale italiana.

Tutti i giornali continuano a rilevare la vivissima cordialità dell'atmosfera in cui si è svolto l'incontro di Venezia e riferiscono pure, in ample corrispondenze dall'estero, sulla vasta eco che l'incontro ha suscitato in tutta l'Europa.

Il *Fraggetlenseg* scrive tra l'altro:

«Noi possiamo, con sicura consapevolezza constatare un importantissimo dato di fatto e cioè che l'Ungheria costituisce un fattore della più grande importanza nel bacino carpatico. Due decenni, dopo il trattato di Trianon, si è finalmente compreso che qui, nel bacino danubiano, non vi può essere ordine senza l'Ungheria, non vi può essere giustizia, non vi può essere pace duratura. Questi ultimi venti anni hanno collaudato la amicizia italo-ungherese e dimostrato che questa cooperazione stretta fra i due paesi serve non soltanto gli interessi dell'Ungheria ma anche quelli dell'Europa intera. Ogni figlio d'Ungheria, conclude il giornale, guarda con gratitudine ed affetto a Venezia ed ai grandi amici italiani».

L'*Uj Magyarsag* in una corrispondenza del suo inviato speciale a Venezia rileva che le conversazioni veneziane hanno precisato per lungo tempo quali saranno le comuni direttive della politica dell'Ungheria e dell'Italia.

Il *Pesti Hirlap* sottolinea che la stampa di tutto il mondo ha fatto la constatazione che l'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria costituisce uno dei più saldi fattori di pace dell'Europa.

Il *Magyarorszag* dopo aver ricordato che l'amicizia italo-ungherese si è manifestata specialmente nei momenti difficili, pone in rilievo che è stata questa amicizia a stimolare il recente avvicinamento fra l'Ungheria e la Jugoslavia.

Il *Nemzeti Ujsag* in una corrispondenza da Venezia mette particolarmente in rilievo che l'Italia svolge la sua politica con sentimenti e con coscienza europea.

Anche la *Nepszava* esalta il significato dell'incontro di Venezia per il mantenimento della pace ed osserva che l'importanza della presa di posizione di Roma in tutti i problemi che riguardano l'Ungheria, è accresciuta dal fatto che l'Italia è l'unica grande potenza che si sente direttamente interessata a tutti gli avvenimenti dell'Europa danubiana e balcanica.

Csaky al Conte Ciano
Un telegramma da Postumia

Roma, 9 gennaio.

Il conte Csaky ha inviato da Postumia al Ministro degli Esteri conte Ciano il seguente telegramma:

«Non potrei lasciare l'Italia senza ringraziarvi nuovamente dell'amicizia tanto intima che una volta di più avete dimostrato per l'Ungheria e per me. Sono stato lietissimo di avere potuto constatare l'assoluta identità di vedute che ci di là della nostra amicizia personale ci riunisce nel lavoro difficile, ma paziente e tenace per conservare la pace nel bacino del Danubio basandola sulla giustizia chiaroveggente e sulla coscienza della propria forza».

Belgrado decisamente ostile
a qualsiasi influenza sovietica

Belgrado, 9 gennaio.

Continua a regnare in Jugoslavia un eccezionale interesse sul recente incontro di Venezia. I giornali di Belgrado usciti stamani dopo le vacanze festive del Natale ortodosso, riportano gli echi che la riunione ha suscitato nelle varie parti del mondo. Mancano ancora i commenti ma si sottolinea l'importanza delle conversazioni iniziate fra il conte Ciano e il conte Csaky. Anche la stampa croata mette in primo piano l'incontro di Venezia.

Il *Novosti* scrive che «la presenza della Russia sui Carpazi ha indirizzato l'Ungheria su una via che le impone gravi compiti i quali potranno essere risolti con successo grazie all'appoggio dell'Italia, appianando le varie controversie fra gli Stati balcanici e danubiani e creando un'atmosfera di amicizia e di fiducia. La pace nei Balcani e nel bacino danubiano potrà essere mantenuta soltanto con una armonica collaborazione fra gli Stati interessati».

L'*Obzor* scrive che l'azione italo-ungherese per il rafforzamento delle posizioni difensive sui Carpazi non è contraria agli interessi tedeschi nel bacino danubiano. Il comune destino dell'Ungheria e della Romania davanti ad una eventuale espansione sovietica impone ai due Stati un accordo politico. Il giornale afferma che l'azione italiana presso i Governi di Budapest e di Bucarest mira appunto a tale accordo e in caso di successo l'Italia prometterebbe il suo appoggio anche alla Romania». Quest'azione, conclude lo *Obzor*, nel quadro della politica generale italiana nei Balcani tende a migliorare i rapporti fra i singoli Stati».

D'altra parte il *Hrvatsk Dnevnik*, organo di Macek esprime una tesi che non corrisponde esattamente al punto di vista jugoslavo. Il giornale nota che «il conflitto di interessi fra la Russia e l'Italia non è inferiore al conflitto d'interessi fra la Germania e gli alleati. La Russia nella sua qualità di principale potenza slava tenta di ravvivare la sua tradizionale influenza nei Balcani, mentre l'Italia è decisa a difendere i propri interessi in questa parte d'Europa». Il giornale continua notando che «la rivalità degli interessi e delle aspirazioni che si manifesta fra le grandi Potenze, coalitusce in qualche modo un equilibrio nell'Europa del sud-est e potrebbe con il tempo fornire a questi Stati la possibilità di formare un blocco attivo».

Tale tesi la cui ispirazione appare evidente, non corrisponde alla politica di Belgrado che non intende riconoscere nessuna influenza della Russia in Jugoslavia come è provato dalla mancanza di rapporti diplomatici con Mosca, e tanto meno corrisponde alle aspirazioni del popolo croato il cui attaccamento alla Chiesa cattolica è conosciuto. E' proprio su questo punto che le aspirazioni del popolo croato e la ferma decisione anticomunista del Governo di Belgrado concordano pienamente con gli interessi e con le idee di Roma.

L'Italia ha sempre sostenuto e continua ad appoggiare una collaborazione politico economica nel bacino danubiano e nei Balcani e compie sforzi per realizzare tale costruttiva politica che ha già incontrato la generale approvazione. E' nel quadro di tale politica che le prime conversazioni fra Ciano e Csaky hanno avuto luogo.

L'Italia pensa però che l'influenza comunista in queste regioni non potrebbe arrecare che squilibrio e disordine e ritiene che l'unità della Jugoslavia debba essere di per se stessa abbastanza forte e sicura per impedire un vecchio giuoco di influenze estranee, contrario non soltanto agli interessi vitali italiani ma alla struttura medesima dello Stato jugoslavo.

Vice

Chamberlain ammonisce
che la guerra sarà dura
A mobilitazione compiuta ci saranno sotto le armi 2 milioni e 100 mila uomini - Annunzio formale di aiuti alla Finlandia

Londra, 9 gennaio.

La sala Egizia della Mansion House o Municipio di Londra, era oggi gremita da più che 700 persone, molte delle quali convenute dalle più lontane parti dell'Impero britannico; sembra che si tratti di un primato raggiunto da questa sala nell'occasione odierna. Il discorso di Chamberlain, discorso intitolato: «Procedere e prospetti della guerra». L'atmosfera dell'uditorio era entusiasta: prima che Chamberlain cominciasse a parlare, il lord Mayor ha proposto di cantare l'inno nazionale e al canto si sono uniti il Primo Ministro e la sua signora.

La voce di Chamberlain era oggi piena di calore, di energia; sottolineava gli argomenti con una vivacità che ben pochi gli conoscono. I discorsi di Chamberlain, parlamentari o no, sono sempre piuttosto monotoni quanto a tono di voce, pieni di circonvoluzioni quanto a contenuto. Oggi invece il vecchio Premier è stato tagliente; talvolta ha persino «recitato», ha fatto sentire la sua pronunzia delle Midlands che generalmente, nell'oratoria parlamentare, viene seppellita dalle note basse e gravi delle sue parole.

Chamberlain ha incominciato affermando che, come egli disse fin dallo scoppio delle ostilità, tutte le energie della nazione britannica verranno concentrate per ottenere la vittoria. Egli ha aggiunto: «Sino a quando io rimango capo del governo non devieremo da questa direttiva, nè tenteremo di sottrarci alle nostre responsabilità».

Il quadro della guerra

Dopo aver messo in rilievo come i Dominii dell'impero abbiano già incominciato a mandare in Europa rinforzi di truppe, Chamberlain ha concluso che sulla fronte occidentale francese eserciti muniti di mezzi offensivi e difensivi più poderosi che la scienza abbia escogitato si fronteggiano senza che, per ora, azioni su vasta scala siano state compiute.

«Nell'aria invece la guerra procede come sul mare dove particolarmente possiamo, dopo i primi quattro mesi di guerra, dichiarare di aver ottenuto risultati soddisfacenti. Oggi — ha continuato il signor Chamberlain — sessanta piroscafi britannici sui mari per un totale di non meno 11 milioni di tonnellate. Abbiamo perduto tuttavia 2 grandi navi da guerra, la *Royal Oak* e il *Courageous* ed un numero di navi di minor mole. Purtroppo vi sono state, anche numerose vittime sia nella marina da guerra come nella marina mercantile. Ma ciò che più importa è questo: che il nostro dominio dei mari rimane intatto».

Dopo aver alluso alla battaglia navale del Rio della Plata che egli ha definito come «una delle più belle azioni navali della nostra storia», il Primo Ministro ha detto che quella battaglia ha liberato la navigazione mercantile dell'Atlantico meridionale dall'incubo che la assillava.

Intanto la pressione inesorabile del blocco crea all'economia del nemico difficoltà sempre più gravi.

«Abbiamo visto la Polonia cadere prostrata sotto i colpi dell'aggressore. Ora — ha detto il Primo Ministro, — è la volta della Finlandia, aggredita da quella Potenza con cui la Germania ha concluso un patto indegno ed alla quale diede l'esempio dell'aggressione. Oggi la Finlandia sta battendo contro le forze del male, precisamente come stiamo lottando noi. E le sue vittorie ci riempiono d'ammirazione mentre il suo bisogno di aiuti riscuote la nostra simpatia e sarà soddisfatto. Il valoroso popolo finlandese può essere sicuro che l'esecuzione che daremo al voto recente in Ginevra non rimarrà una semplice manifestazione formale».

Il signor Chamberlain ha poi rivolto parole di viva simpatia alla Turchia per le vittime e per i danni del recente terremoto.

«Danni — egli ha detto — assai più gravi di quelli sofferti in quattro mesi di guerra da tutti i belligeranti presi insieme. La Gran Bretagna e la Francia hanno dato considerevole contributo finanziario per lenire le conseguenze della calamità sofferta dalla Turchia ed anche questa cooperazione anglo-francese in un'opera di solidarietà umana, è per noi una riconferma della solidità della nostra alleanza che speriamo di veder continuata anche a pace conclusa ed estesa possibilmente ad altre nazioni d'Europa e forse a tutto il mondo. Io sono persuaso che noi, in Inghilterra, ha detto il Primo Ministro, non saremo meno risoluti della Francia nell'affrontare con coraggio ed ottimismo le inevitabili traversie della guerra».

La preparazione interna

Quindi il Primo Ministro è passato ad esaminare il fronte interno rilevando che, in base agli ultimi decreti reali sulle chiamate alle armi, vi saranno in servizio attivo, quando la mobilitazione sarà completata, 1.500.000 uomini più i 240.000 che prestano servizio fin dallo scorso luglio. A queste cifre vanno anche aggiunte le riserve regolari e le forze ausiliarie.

Passando quindi al problema della difesa territoriale della nazione e specialmente a quello diretto contro possibili attacchi aerei, il Primo Ministro ha dichiarato che non ritiene affatto scomparso il pericolo di tali attacchi.

«Ed accenni ora ad un argomento — ha continuato — di primaria importanza: l'atteggiamento del popolo inglese nei riguardi della guerra». Dopo aver osservato che non può dubitare del patriottismo del popolo britannico, il signor Chamberlain ha detto: «Non sono però altrettanto sicuro che tutti comprendano le ragioni della lotta e si rendano conto che occorre per fronteggiare una fase di essa molto più dura delle precedenti. Prima di tutto — ha continuato il signor Chamberlain — non dobbiamo pensare che dal momento che la guerra non ha ancora preso la piega di quella del 1914, le nostre vite siano sicure come in tempo di pace».

Il Primo Ministro si è attardato quindi a spiegare la necessità di sopportare serenamente gli oneri di nuove tasse e di nuovi sacrifici: le tasse che potranno essere aumentate ed i sacrifici più gravi che potranno essere richiesti, porteranno ad una necessaria riduzione del tenore di vita.

«Che cosa dobbiamo fare per vincere e, se è possibile, per abbreviare la guerra? — ha continuato il Primo Ministro.

«Dobbiamo risparmiare, dobbiamo controllare le importazioni, dobbiamo fare a meno degli oggetti non assolutamente indispensabili e dobbiamo anche eventualmente razionare tutti i generi necessari, in modo che tutti partecipino alla causa comune».

Dopo avere asserito che la campagna per il risparmio ha avuto finora eccellenti risultati, il Primo Ministro ha detto essere sempre più palese che il governo tedesco ha un piano progressivo di conquiste, come è dimostrato dal fatto che oggi i membri di quel governo non esitano a dire che desiderano la rovina dell'impero britannico e senza dubbio sarebbero contenti se potessero trattare l'Inghilterra come hanno trattato le vittime che sono già cadute nelle loro mani.

«Noi non abbiamo — ha continuato il signor Chamberlain — simili desideri di vendetta. Affermare che gli alleati desiderino la distruzione del popolo tedesco è una invenzione fantastica e malevola la quale può servire soltanto per uso interno della Germania. Il popolo tedesco deve comprendere che la responsabilità per il prolungamento della guerra e di tutte le sofferenze che ne conseguono ricade sui suoi governanti. Esso deve comprendere che il desiderio degli alleati è quello di raggiungere un umano giusto e cristiano accordo, desiderio che non può essere soddisfatto da asserzioni che l'esperienza ha dimostrato essere senza valore».

La luce della pace

Dopo essersi attardato ancora a combattere i metodi del governo tedesco, l'oratore ha detto che nel suo messaggio al Santo Padre il Presidente Roosevelt ha dichiarato che soltanto da una unione amichevole di tutti coloro i quali cercano la luce della pace, le forze del male possono essere soprattutte.

«Io concordo perfettamente — ha concluso il sig. Chamberlain — con queste vedute. Noi siamo uniti per raggiungere tale scopo. Siamo appoggiati dai popoli dell'Impero, dalla determinazione del nostro grande e valoroso alleato e dalla approvazione morale di tutti coloro che comprendono che il destino della civiltà è legato al nostro tale successo. Contro una tale coalizione le potenze del male combattono invano. Al principio di questo nuovo anno noi possiamo attendere il futuro con una fiducia incrollabile nella forza delle nostre armi e nella giustizia della nostra causa».

I COMMENTI TEDESCHI
Tardivi riconoscimenti

Berlino, 9 gennaio.

Segno significativo della grande cautela e piuttosto del cauto imbarazzo con cui si deve procedere e si procede di fatto in Inghilterra in certi argomenti, come quello attualissimo per esempio dei razionamenti di viveri che dovrebbero andare in vigore in questi giorni — e che, se sono i primi, sono però molto ben lungi dall'essere gli ultimi, come già lanciava giorni or sono arditamente il *Times* — appare ai giornali tedeschi il fatto che il signor Chamberlain abbia creduto necessario di far precedere il suo discorso odierno, a meno di ventiquattro ore di distanza, da un comunicato della ufficiosa agenzia *Reuter* in cui a buon conto si prepara l'opinione pubblica ad aspettarsi ben altro e ben di più, e precisamente una annata dura, in fatto di strettoie di cintola.

Avesse così creduto all'ultimo momento il Primo Ministro, a seconda delle circostanze o «all'ambiente di entrare a fondo in argomento, o di non entrarvi affatto, o solo di sfiorarlo, il sassolino pericoloso era in ogni modo già lanciato la precedenza, con il risultato di «cosa fatta» se il Ministro avesse creduto di tacere o di una simile preparazione di terreno se invece tutto gli avesse consigliato di andare subito a fondo. Si sa che l'inglese non è avvezzo a sentirsi dettare legge a tavola, e che perciò bisogna andarci piano. La cosa vera e sostanziale però alla quale l'Inghilterra non è avvezza — ribatte sull'argomento la stampa tedesca — è in ultima analisi una sola per tutte ed è questa: che l'Inghilterra non è avvezza a sentirsi addosso sul serio una guerra, perchè secolarmente tutte le guerre anche lunghe e costose che essa ha combattute, ha potuto condurle al di fuori di sè, ai margini si direbbe del proprio corpo, in modo che la sua popolazione non si è mai propriamente accorta di avere sulla pelle una guerra. Ora ecco che le cose sono mutate: per la prima volta nella sua storia l'Inghilterra ha addosso una guerra, per la prima volta, per dirla, come fa la stampa tedesca, con le parole di Hitler, l'Inghilterra si accorge in questa guerra di non essere più un'isola, e ciò in forza di due grandi cose di cui fa per la prima volta l'esperienza, e cioè in forza della grande aviazione e in forza dell'applicazione del grande controblocco germanico. Così è che l'Inghilterra sente questa volta veramente la guerra, ciò che spiega tante cose, come ad esempio anzitutto tutti questi accorgimenti per fare inghiottire alla sua pubblica opinione il nuovo fatto dei razionamenti dei viveri, e per convincerla in sostanza che anche per l'Inghilterra una guerra può essere una cosa seria, e non già quella facile avventura che i vari Hore Belisha gli avevano fatto credere.

Evitare che a stringere nettamente e decisamente la cintola agli orgogliosi britannici dovesse essere proprio un giudeo, è stato un atto di prudenza e di decenza in cui alla fine si sono trovati d'accordo tutto la direzione militare britannica quanto i tiratori di fila giudaici del suo capitalismo che stanno dietro le quinte — così concludono i giornali.

Ed a buon conto, così conclude questa sera sull'*Angriff* il dott. Ley un articolo sull'argomento:

«La Germania nazionalsocialista, la quale muove guerra di distruzione al capitalismo, alla plutocrazia, allo schiavismo e allo sfruttamento britannico, constata che la prima vittoria è ormai raggiunta: Hore Belisha è caduto. Giudaismo e capitalismo sono stati battuti. Lavoratori tedeschi avanti, per il socialismo tedesco contro il capitalismo anglo-giudaico».

La *Boersen Zeitung* rilevando i ragionamenti annunziati scrive:

«Il fatto solo che a tali misure si creda di dover preparare la pubblica opinione con un apposito comunicato della agenzia ufficiosa, il fatto che ci si sia decisi a diminuire la pressione sulla navigazione entrando decisamente nella via delle limitazioni del consumo, e il fatto già precedente della requisizione totale del naviglio mercantile, ed infine le preoccupazioni che da ogni parte sorgono perfino sul pericolo di una inflazione, tutti questi sono segni che chiaramente dicono quale peso già esercitì sulla situazione economica britannica la guerra di mare tedesca. E perciò — conclude il giornale — non possono far che sorridere espressioni come quella del Segretario Morrison, il quale ha affermato che si tratta di «decisioni» spontanee del Governo inglese, o come quella della *Reuter* la quale assicura che i razionamenti non hanno a che fare con la guerra dei sottomarini!».

In conclusione per i giornali tedeschi la parola ufficiosa del Primo Ministro britannico, preceduta da tanti tastamenti di terreno e cautissima anche essa, sembra chiaramente spenta la campagna oratoria per indurre l'Inghilterra a cominciare a rappresentarsi Hitler — che la guerra contro la Germania non è cosa da pigliare a gabbo come le avevano fatto credere e da sbrigarsi con pochi mesi del solito blocco affamatore.

Giuseppe Piazza

Aeroplani tedeschi
contro il naviglio leggero inglese

Tre piroscafi affondati

Londra, 9 gennaio.

Quest'oggi, a varie riprese, aeroplani tedeschi da combattimento hanno sferrato attacchi sulle coste orientali della Scozia. Verso le 10 del mattino un apparecchio ha assalito la nave addetta al servizio di segnalazioni al largo di Norfolk e del controllo delle boe. L'aeroplano ha lanciato bombe; poi, appena i quaranta uomini dell'equipaggio si accingevano a prendere posto nei canotti di salvataggio, l'apparecchio si è abbassato e da poche discine di metri ha sparato numerosi nastri di mitragliatrice, ferendo una trentina di marinai, di cui otto sono stati ricoverati all'ospedale appena le lance sono arrivate in porto. Sopraggiunta una squadriglia di caccia, l'apparecchio tedesco ha preso la fuga.

Verso mezzogiorno, altri due bombardieri germanici sono apparsi presso la costa nord-orientale, attaccando un piccolo vapore mercantile. La nave ha cominciato a zigzagare per evitare le bombe che le venivano lanciate dall'aeroplano, una quarantina in tutto. Dopo sette minuti di bombardamento gli apparecchi tedeschi sono stati messi in fuga dagli aeroplani britannici da combattimento intervenuti. Infine, altre due incursioni sono state operate da due aeroplani tedeschi che volavano di conserva sul Firth of Forth e sul Firth of Tay nello stesso scozzese. E' nel corso di una di queste incursioni che una pattuglia di navi da pesca è stata attaccata con le mitragliatrici e anche questa volta gli aggressori sono stati costretti a fuggire.

Stamane si annuncia ufficialmente che il piroscafo britannico Silverio di 680 tons., e la nave danese Ivan Kondrup e Feddy sono state affondate oggi nel Mare del Nord dagli aeroplani nemici, mentre navigavano in convoglio. L'equipaggio del Goverie è salvo. Undici sopravvissuti e dieci mancanti dal piroscafo Ivan Kondrup.

Un'altra informazione dà che il transatlantico britannico Dunbar Castle di 10.000 tons. dell'«Union Castle Line» ha urtato in una mina ieri nel pomeriggio al largo della costa sud-est. (Reuter).

Petroliera britannica
affondata per una mina

Amsterdam, 9 gennaio.

Da Londra si apprende che oggi, in un porto della Manica, sono sbarcati diciotto marinai della petroliera britannica Liberty di 8486 tonnellate, affondata alla fine della settimana scorsa nel Mare del Nord, si ritiene per urto contro una mina. Venti uomini dell'equipaggio, compreso il capitano, sono considerati periti.

L'unità di comando
delle forze aeree inglesi

Londra, 9 gennaio.

Si annuncia ufficialmente che tutte le unità aeree operanti in Francia sono state poste sotto un unico comando che sarà chiamato «Forze Aeree britanniche in Francia» e sarà comandato da un ufficiale comandante superiore che dovrà tenersi sempre in contatto col comando in capo delle forze di terra affine di concertare assieme le azioni in modo da assicurare il massimo appoggio alle truppe tanto inglesi che francesi.

Il Maresciallo dell'Aria Barratt assumerà subito il Comando in capo delle forze aeree britanniche in Francia. (Reuter)

Attività di pattuglie
sul fronte Ovest

Berlino, 9 gennaio.

Il Gran Quartier Generale annuncia stamattina:

«Locale attività di pattuglie e voli di ricognizione dell'aviazione sul Mare del Nord. Nessun avvenimento notevole».

I bollettini francesi

Parigi, 9 gennaio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Nel corso della notte, pattuglie nemiche sono state respinte dal nostro fuoco in diversi punti del fronte».

Quello della sera dice:

«Nel corso della giornata, notevole attività delle nostre pattuglie».

Fronte di Carelia meridionale: Un posto di comando nella foresta.

CRONACA CITTADINA

Sulle vette alpine
con le gagliarde truppe di frontiera

Festose accoglienze al Federale in visita ai reparti

Con quale amore il popolo piemontese segue i soldati in questo periodo del loro richiamo alle armi è stata sufficiente e chiara testimonianza la perfetta riuscita dell'iniziativa del Federale pre il « Natale del soldato » a cui tutti i cittadini hanno concorso con significativa solidarietà. Ma il Federale desidera rendersi conto di persona delle aspirazioni e della vita dei soldati, ed allora si reca a trovarli là dove sono. Già altre volte abbiamo dato notizia di queste visite, ma quella che ha avuto luogo ieri e che continuerà oggi e domani ha un particolare valore, perchè compiuta fra le truppe di frontiera, quelle truppe che in terribile militare sono dette di copertura perchè dislocate agli estremi confini, le ultime scolte che vigilano il suolo della Patria.

Quassù — dove? Non importa; una località in quel gruppo di monti che circondano per vasto raggio il colle di Sestriere — la neve è alta, il freddo è intenso, ma i baraccamenti dove dormono i soldati sono comodi e caldi la notte, e si giorno il sangue balla nelle vene durante le ripetute esercitazioni all'aria aperta, buona le varie di alcune nevose percorse in sci ad a piedi, attraverso i sentieri della valle o le pendici degli alti valichi. Ufficiali e soldati conoscono così palmo a palmo la zona loro affidata e possono a mente ripetere quante volte il vivtorio gira e gira fra gli alberi, quanti fossati solcano la piana o il monte. Ormai sono di casa e ci si trovano bene; questa terra è amata come la loro propria terra natìva anche perchè le zolle di questi luoghi, le nevi, gli alberi, tutto insomma rinsanne la grande terra italiana, fertile di stirpe feconda e sono quindi di tutti e di ognuno.

Il comandante del settore ha voluto ricevere il Federale e presentargli i suoi uomini schierati in impeccabili reparti. Anche la rigida disciplina militare per un istante ha ceduto dinanzi al fraterno cameratismo del gerarca che si è recato fra la truppa ed a tutti ha rivolto le semplici domande che fanno palpitare il cuore. La casa? La famiglia? La [illegible] e la fidanzata lontane? Certo rimpianti ed anche un poco di nostalgia: ma fianco a fianco sono i compagni ed in testa ai plotoni gli ufficiali anatissimi e poi nel piccolo animo palpita la gran fiamma. E allora si canta come ieri hanno cantato le guardie alla frontiera, i fanti, gli alpini. Poi il generale ha parlato dopo che il comandante con elevate espressioni gli ebbe porta un caldo saluto e il ringraziamento per la visita ed i doni portati a tanto graditi. Parole semplici e cordiali umanissime quelle del Federale che ha parlato ai soldati la testimonianza dell'amore con cui le popolazioni guardano a loro, l'assicurazione che per la loro famiglie c'è chi ci pensa ed infine l'esaltante certezza che quanto essi fanno è fatto per la Patria, per il Re, per il Duce. Cosicchè alla fine del suo discorso il saluto ai grandi nomi che reggono i destini d'Italia è cominciato più forte e più ardente.

A sera si ritorna in un albergo ma il pensiero è insieme con i nostri soldati. Il suono di un'orchestrina non spegne nel cuore l'eco di quei canti guerrieri, canti semplici e puri, cari soldani come le montagne che si distendono attorno. La vita, veramente, ha un significato quando è vissuta per la Patria.

Alberto Vigna

La « Carta annonaria »

Un nuovo modulo
per chi ancora non l'ha

Un nuovo stampato per quelli che non hanno ricevuto la Carta annonaria sarà distribuito nella giornata di oggi alle venti sezioni cittadine dei Vigili Urbani. Quindi di tutti coloro che sono giunti nella nostra città dopo avvenuto il censimento annonario a quelli che hanno cambiato alloggio e che perciò non hanno potuto avere la « Carta » presentandosi alla sezione dei Vigili Urbani potranno riempire il nuovo modulo. Su questo stampato si trova appunto la parte riserbata ai cittadini che hanno cambiato indirizzo e più sotto quella per i nuovi giunti a Torino. Se si tratta di italiani residenti all'estero sarà sufficiente presentare il passaporto, per quelli giunti da altri comuni del Regno, l'ufficio incaricato avvertirà pure il comune d'origine.

Per coloro poi che possedendo la Carta annonaria, nel caso di allontanamento da Torino per affari, per richiamo od altri motivi ancora, hanno dovuto riconsegnarla alla sezione dei Vigili, al loro ritorno presentandosi al medesimo ufficio riavranno nuovamente il documento.

La consegna delle Carte annonarie prosegue intanto regolarmente; cinquecento Vigili e venti autocarri per il trasporto dei documenti, curano questa bisogna. Saranno poi creati presso le sezioni venti uffici staccati per eventuali accertamenti o per le operazioni di rilascio. Presso questi uffici sono adibiti impiegati dell'Ufficio Annonario.

Lo sfruttamento delle spazzature per la "Centrale del metano,,
Utilizzazione delle immondizie per la produzione di ceneri e concimi per l'agricoltura — Recupero di materiale

Il problema della utilizzazione delle spazzature ha sempre interessato le amministrazioni dei grandi centri urbani, attirando lo studio di igienisti, sociologi ed ingegneri.

La Podesteria fin dal 1929 aveva costituito uno stabilimento sperimentale per la soluzione del problema. La zona scelta in regione Regio Parco su una striscia di terreno in riva al Po, alla quale si accede mediante una strada che si stacca da corso R. Parco alla altezza del n. 122, è risultata adatta agli scopi. Sorse così questo impianto sperimentale su un'area di 280 metri quadrati, con lo scopo di studiare il miglior sistema, anche dal punto di autarchico, per utilizzare questo materiale.

Una vasta tettoia permette il deposito delle spazzature raccolte, ove ha luogo una prima cernita che consente il ricupero di tutto quel materiale che industrialmente può ancora essere sfruttato, e in seguito, parte delle immondizie viene passata nei forni a regime lento ove, completamente bruciata, fornisce ottime ceneri che sono a loro volta sfruttate come concime (potassico e fosforico) e l'altra parte, quella cioè che risulta più adatta al trattamento biologico, che la trasforma in concime azotato, viene posta in una speciale cella di fermentazione. Il ciclo del trattamento biologico dura circa un mese e fornisce dell'ottimo e soffice letame.

Lo stabilimento sperimentale è attivo, perchè i suoi prodotti sono ricercati dagli agricoltori della zona, ed anche perchè i forni funzionano senza alcun ausilio di legna o di carbone.

Ora però che la battaglia autarchica è nel suo pieno svolgimento per il raggiungimento della più completa autarchia economica, questo impianto non corrisponde più completamente agli scopi ed allora la Podesteria intende trasportarlo ove sarà costruita la « Centrale del metano ». Parte delle immondizie potrà così essere sfruttata per la produzione di questo carburante nazionale. Il residuo, unitamente ai rifiuti della « Centrale del metano » servirà per l'utilizzazione delle ceneri quale concime; oppure con l'impianto di nuovi forni a tiraggio forzato sarà vetrificata ed in seguito polverizzata. Il prodotto, simile ad una sabbia nera misto a cemento fornirà ottimo materiale per la costruzione di speciali mattonelle particolarmente adatte alla pavimentazione stradale.

S. M. la Regina Imperatrice
ringrazia per gli auguri di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti a S. M. la Regina Imperatrice dal nostro Podestà a nome della cittadinanza, l'Augusta Sovrana ha risposto col seguente telegramma:

« Di tutto cuore ringrazio la cittadinanza torinese e la Podesteria che hanno voluto rivolgermi il loro così gentile e tanto gradito pensiero augurale. - Elena ».

Al Preside della Provincia è pervenuto il seguente telegramma:

« Sua Maestà la Regina Imperatrice ringrazia di cuore dei buoni auguri da voi espressi anche in nome di codesta Amministrazione provinciale. - Tacoli, cavaliere d'onore ».

Per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II

Ieri mattina ricorrendo il LXII anniversario di morte del primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II, è stata celebrata una solenne funzione di suffragio nella Real Basilica di Superga. La [illegible] venne letta dal venerando mons. Bosia, Prefetto della R. Basilica e Protonotario Apostolico, assistito dai Cappellani Reali. Presenziavano gli addetti alla Real Casa e [illegible] fedeli.

Musica e... strumenti
compresi nella consumazione

Il 3 luglio scorso su uno dei tavolini situati nel recinto allestito dal caffè di corso Cosale 139 era collocato un violino usato del valore di 600 lire con relativa custodia di legno, il suo propelentario, il decoratore Generin Corrado fu Luigi, lo aveva lasciato in consegnatario deposito alla titolare del l'esercizio Lidia Furno di Bosco. Verso sera capitarono due giovani avventori, che, dalla simiglianza dei tratti, si lasciano supporre fratelli. Consumarono nel recinto pasti insaccati e vino, e, dopo aver pagato, dato di piglio alle carte da gioco, rimasero a trattenimento. Ma quando la Furno usci dal caffè per portar loro la seconda razione di pasti, il recinto era deserto; scomparsi i due avventori, e scomparso il violino. Fatte ricerche, i due giovani risultarono essere i fratelli Antonio e Paolo Gentili di 2 omonimi, residenti a Milano, giunti a Torino il giorno prima con un circo popolare. Paolo Gentili è stato condannato dal Pretore Mascarino alla reclusione per tre mesi e alla multa di 450 lire; il fratello Antonio a 2 mesi e a 600 lire con la condizionale.

NOZZE MERLONGHI-FRACCAROLI

Nella Cappella delle Suore della Consolata, è stato celebrato il matrimonio fra la gentile signorina *Giulia Merlonghi* e il signor *Gianfranco Fraccaroli*. Dopo il rito ha avuto luogo un intimo festoso ricevimento all'Albergo Principi di Piemonte.

Ai giovani sposi gli auguri più fervidi di felicità.

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni trascritti	16

Seguendo la Cronaca
IL Bbusto COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
Torino - via Roma 10

TAPPETI
TAPPETI
TAPPETI
da terra, in tutte le misure, specialmente grandi e grandissimi, vengono sacrificati, a prezzi incredibilmente bassi, per inesorabili ragioni di spazio, alla
CASA DEL BIANCO
Via Garibaldi 17 - Torino
Approfittarne per la casa, per gli uffici... e anche per una sufficiente scorta.

BIANCHERIE - TELERIE
COPERTE - TENDAGGI
in occasione della
Fiera del Bianco
a prezzi ridottissimi.
Sempre palloncini ai bambini!

LE CARROZZINE
PER BAMBINI
acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure *girelline, guardiatori per custodia, culle, lettini.*
Via XX Settembre - Via Vistli

« DELSARTO »
STOFFE PER SCIATORI
Confezioni speciali per sci
Via Roma 23 Piazzetta Chiese

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI ore 21: « Delle Tre Maschere »; ore 21.15: « Cuore del sud » di S. Bilancione.
CARIGNANO ore 21.15: Nino Taranto, Titina De Filippo nel « Diluvio n. 2 ».
ROSSINI: 21.30: « Se fossi podestà ».
CONSERVATORIO: Per il Enti ore 21: Concerto Ottaviano-Bellezani.
MARGHERITA ore 17 e ore 21.30: Lidia Johnson con i celebri « 3 Fratellini ».
ROSSETTI 17 (i) 21 spetta riserrata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Dora Nelson» Jean Keate, Nyehi, M. Mauri, Cimara. - Oltre per: « La visita del Papa al Quirinale ».
AMBROGIO: «Yvette» da Guy de Maupassant) con Ruth Hellberg.
CORSO: «Prigionieri del cielo» di Riviere con Francen, M. [illegible], Jouvet.
AUGUSTUS: « Lettere d'amore dall'Engadina » con Luigi Trenker, Ruesi.
CHIARELLA: «Condannate» Sofia Wilma Cinna, Mario Ianfilla, Pezzi pop.
BALBO: « Il segreto inviolabile ».
IDEAL: « La grande luce » (A. Nazzari Comp. riv. R. Ruccl con Elena Grey e « Orchestra stabile Ideal ».
STATUTO: « Brere estasi » Paul Lukas
ALPI: «Una donna in gabbia» L. Pons
NAZIONALE: «La squadriglia degli eroi» (ultimo [illegible]. - Da domani: « Il giuramento di Faloni e Ruggeri».
Matteotti Con amore non si scherza; Van.
MASSIMO: « La festa dell'illusione ».
ELISEO: « Ritorno alla felicità » e « Vortice » Jean Arthur, Jack Holt.
COLOSSEO: [illegible] giovani « Cavalieri [illegible] Via Pola 14, Cortese, 3, 3.
TORINESE: Il Formaggio di Venezia
CARLALBERTO ore 14.45: La calunnia
Fortino: L'ultimissima mezzanotte; Var.
AGUA: Il bandito della Casbah; Var.
SOCIALE: «Brigata selvaggia» Rodine
BRESCIA: Non ti scordar di me; Var.
OLIMPIA: Vacanze d'amore; G. Bagers
PRINCIPE: « Trina di peccato ».
SAVOIA: Folle di Hollywood (a colt.
REX: «Eroe per forza» Joe Brown (14).
Segue: « Invito alla musica ».

Domani al CORSO
CAPITANO MOLIENARD
Pirati, mercanti d'oppio, contrabbandieri d'armi popolano, con figure potenti e personaggi indimenticabili, un'azione d'amore e di avventura ambientata sull'esotico sfondo dei Mari della Cina.
Harry Baur - Gina Manès
Albert Préjean, Robert Lynen, sono i protagonisti di questo drammatico [illegible] di esclusività *Europa*.

Oggi al REX Joe Brown
nel film del buonumore esplosivo
EROE PER FORZA
Il più comico film americano 1939

Due conduttori di tram
feriti in incidenti stradali

Ieri mattina in via Villafranca, all'angolo con via Moncalvo, una vettura tranviaria della terza linea si scontrava con il camion N. 9770-NO, del l'incidente il guidatore del tram Giovanni Reluni, abitante in corso Casale 122, si feriva lievemente al capo.

Un altro conduttore di tram rimaneva pure ferito in un incidente consimile. Si tratta di Damiano Trolliati, abitante in via Fan di Bruno. Egli guidava una vettura tranviaria della settima linea quando questa, in via Genova, urtava a scontrarsi con il camion 33654-TO. Il Trolliani, ferito al braccio, guarirà in dieci giorni.

STATO CIVILE

Rayneri Anna ved. Fantini, a. 83, da Torino, casalinga, v. Massena 54 — **Gazia Enrico** fu Felice, a. 76, da Genova, agiato, v. Cibrario 124 — **Gili-Vittur Domenica** ved. Rusali, a. 83, da Carle Can., pensionata, v. C. Ilevano 1 — **Allara Clemente** ved. Mossello, a. 82, da Torino, pensionata, v. A. da Brescia 5 — **Aceto Filomena** ni. Chiesa, a. 60, da Pralungo, casalinga, v. Valerio 187 — **Buzzoglione Francesco** fu Antonio, a. 64, da Maretto d'Asti, salariato mun., v. Saluzzo 29 — **Pasquini Domenica** ved. Cianetti, a. 76, da Cuneo, casalinga, v. Lagrelli 20 — **Pala Dominica** ved. Borra, a. 69, da Buronzo, casalinga, v. P. Clotilde 22 — **Fabro Girolamo** di Emilio, a. 24, da Collegno di Monte Alpino, meccanico, v. Vanchiglia 24 — **Alzarello Francesca** ved. Di Giuseppe, a. 71, da Palermo, agiata, v. XX Settembre 54 — **Urbini Gelfrude** ved. Renaldi, a. 76, da Cesena, casalinga, v. S. Francesco da Paola 37 — **Barello Aurelia Angelina** fu Carlo, a. 20, da Solonghello Mon., ostetrica, v. Piave 11 — **Casalegno Lucia** ved. Arlando, a. 76, da Nichelino, casalinga, v. Chieuti 36 — **Barbera Carlo** fu Ernesto, a. 57, da Torino, impiegato, v. Bidone 10 — **Passerini Pierina** vedova Moroni, a. 77, da Torino, casalinga, v. Andorno 7 — **Pittarelli Luigia** ved. Cagliardi, a. 83, da Valfenera d'Asti, casalinga, v. dei Mille 40 — **Botero Maria** ved. Solero, a. 82, da Via di Stura, casalinga, v. Arsenale 19 — **Salussoglia Giorgio** fu Luigi, a. 61, da S. Germano Vers., industriale, v. Orvieto 74 — **Nicelli Ernesto** fu Luigi, a. 85, da Bernezzo, pensionato, v. Mercadil 5 — **Crosso Giovanni** di Michele, a. 44, da Villarfocchiardo, agricoltore — **Cancarano Catarina** fu Stefano, a. 45, da Torino, casalinga — **Podrazzoli Italo** fu Gervasio, a. 39, da Campagnola Emilia, fattorino — **Alamanno Francesco** fu Carlo, a. 67, da Carpenzano, calzolaio — **Maggiori Domenico** fu Tiburzio, a. 64, da Bergamo, contadino — **Rosati Giuseppe** fu Domenico, a. 61, da Torino, conduttore — **Foma Michele** di Battista, a. 39, da Cuneo, elettricista — **Varetto Giuseppe** fu Eugenio, a. 67, da Cibrari, pensionato — **Stura Lucia** ved. Barbero, a. 76, da S. Sebastiano Po, casalinga — **Bergagno Anna** ved. Farraudo, a. 83, da Susa, casalinga — **Boltramo Maria** di Giovanni, a. 2, da Sommariva Bosco, scolara — **Ferraro Antonia** fu Gherardo, a. 61, da Torino, pensionato — **Olla Marco**, a. 51, da Torino, manovale.

SPORT

L'imminente incontro
tennistico italo - magiaro

Il campo coperto della Pellerina sarà teatro, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, dell'incontro tennistico fra Italia e Ungheria, occasione molto propizia ai nostri buoni amici magiari per tentare di prendersi la rivincita della sconfitta subita negli ultimi giorni a Milano.

La nazione amica invia fra noi quanto può attualmente di meglio attualmente. La sua squadra comprende elementi di provato valore internazionale, quali Asbóth, che capeggia la classifica ungherese, Gabory, Szigeti e Farenczy. Salvo il primo, gli altri sono molto conosciuti in Italia ed anche a Torino, dove hanno avuto occasione di esibirsi. Ma il primo, giovanissimo, è un'autentica rivelazione per noi: la sua prima apparizione davanti gli sportivi torinesi sarà la nota predominante dell'incontro, in quanto Asbóth ben a ragione può ritenersi in questo momento di forza pari o quello dei più celebrati campioni internazionali.

La formula del nuovo incontro sarà quella vigente nella disputa di « Coppa Davis », ovverosia comprenderà quattro singolari e un doppio. I singolari verranno giocati fra i due numeri « uno » delle formazioni, fra i « due », e con lo scambio degli avversari. La squadra « azzurra » è già stata formata e di essa faranno parte Romanoni, Del Bello, Cucelli e Vido, avendo gli elementi più in vista che la F.I.T. può avere in questo momento a disposizione.

Venerdì le partite dell'incontro Italia-Ungheria avranno inizio alle 21, sabato e domenica alle 15 si giocheranno al pomeriggio, con inizio alle 15.

Ancora non è stata resa nota l'ordine degli incontri, che verrà stabilito mediante estrazione a sorte. Ai capitani saranno riservate cordiali accoglienze; essi saranno ricevuti dal Federale e in Podesteria.

I tennisti « azzurri »
per l'incontro con l'Ungheria

Roma, 9 gennaio.

Per il secondo confronto fra le squadre rappresentative dell'Ungheria e dell'Italia, il C. T., della F.I.T., ha designato i seguenti tennisti: Marcello Del Bello, del C. T. Parioli; Francesco Romanoni, del Tennis Milano; Gianni Cucelli e Gino Vido, della S. S. Parioli; capitano non giocatore, Emilio Colli, del Tennis Milano.

Trenta squadre iscritte
al « Trofeo Segretario del P.N.F. »

Cortina d'Ampezzo, 9 gennaio.

Domenica 14 c. verrà disputata la gara sciistica d'alta montagna, a squadre di tre elementi ciascuna, per il « Trofeo Segretario del Partito ». La gara che è alla sua terza edizione ha per teatro gli alti campi nevosi del Cadore e dell'Ampezzano, si svolge su un percorso di km. 44 con dislivelli in salita di metri 1900 e dislivelli in discesa di metri 1173.

Alla competizione, indetta dal Coni e organizzata dalla Federazione dei Fasci di Belluno, è stata iscritte 30 gagliarde squadre della Gil. del Guf, dell'O.N.D., dell'Esercito e della Milizia.

Fra le squadre iscritte sono la Scuola alpina di Aosta, i Reggimenti alpini, l'Azienda Elettrica di Milano, con i fondisti « azzurri », le [illegible] Gialle e la Milizia Confinaria.

Meazza riprenderà presto ad allenarsi

Da qualche tempo, come è noto, Giuseppe Meazza, per iniziativa della F.I.G.C., si trova in cura presso un reparto del nostro Ospedale delle Molinette, affidato a illustri specialisti torinesi.

I timori che si nutrivano un primo tempo sono stati presto fugati per lasciare posto prima a solide speranze e poi alla certezza della guarigione.

Si trattava dell'otturamento di un'arteria e della conseguente perdita di calore e di sensibilità all'arto. La circolazione del sangue nella parte, tanto preziosa per un calciatore, comincia ora, sia pure lentamente, a ristabilirsi, tanto che non sembra lontano il momento in cui il popolare « Peppino » potrà lasciare l'ospedale. Tutto andando, come sembra, per il meglio, il calciatore potrà rientrare a Milano, a casa sua, fra una diecina o una dozzina di giorni.

Ma quello che farà più piacere agli sportivi è che il « nazionale » potrà essere in grado di riprendere gli allenamenti fra un mese o poco più.

Il pugilato a Torino

I settanta combattimenti di Aldo Spoldi

Come abbiamo annunciato ieri, il « ragazzo dinamite » Spoldi disputerà a Torino, il 17 corrente, al teatro Vittorio, un importante combattimento. L'ex-campione di Europa affronterà Kid Palermo, quando dire l'atleta che nello scorso luglio, battendo chiaramente Tamagnini, si impossessava del titolo italiano dei « leggeri » che poi doveva perdere a tavolino.

Signora Spoldi ha disputato 70 incontri, dei quali ne ha vinti ben 55 (26 ai punti e 32 per k.o.), pareggiandone 4 e perdendone, ai punti, 5.

Per il calendario nazionale
delle riunioni su pista

Milano, 9 gennaio.

Ha avuto luogo a Milano una riunione tra i rappresentanti di organizzazioni ciclistiche, Grassi, Corlaita e Galli, coll'assistenza anche di un rappresentante dei corridori più noti, per addivenire a precisi accordi inerenti alla prossima stagione di corse su pista.

Constatate le difficoltà di stabilire un calendario di manifestazioni adeguato, a causa delle limitate disponibilità derivate dalle vigenti disposizioni, e che subordinano le esigenze delle organizzazioni su pista ad una attività su strada necessariamente intensa, tanto da lasciare pochissime date libere per riunioni su pista e per circuiti, essi hanno tuttavia raggiunto un accordo in via di massima per l'allestimento di una trentina di manifestazioni a Milano, Torino, Bologna ed in altri centri minori.

NOTIZIARIO

La squadra « azzurra » di pugilato che incontrerà il 2 febbraio a Stoccolma la nazionale svedese è stata composta da Paroni, Poderti, Piombini, Proietti B., Proietti E., Ferrario, Musina e Chiesa. L'allenatore Steve Klaus è incaricato di accompagnare la squadra.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 33.200.

TITOLI	Quot. il	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1	72 60	Edison	306 —
Id. 3 c.	72 80	Ilva	11 60
Rend. 5% 1.	93 80	S. T. E. T.	740 —
Id. 1. a.	93 20	Marelli	128 —
Red. 5½ f.	70 15	Savigliano	105 —
Id. 1. c.	70 25	Sebiolo	338 —
Red. 5% 1.	94 30	I.N.C.E.T.	110 —
Id. 1. c.	94 40	Bianceniello	265 —
II.T.N. 1940	101 70	Riva	710 —
Id. 1941	102 50	Ansaldo	61 —
Id. 1943 I	93 50	Westingh.	80 —
Id. 1943 II	93 40	Fiat	561 —
Id. 1944	93 30	Ceiderdisi	100 —
Torino 4%	101 50	C. I. R.	257 —
Id. 5% ('35)	101 —	Schiappar.	80 —
Id. 5% ('37)	101 —	Mira Lanza	209 75
S. Paolo 4%	100 50	A.N.I.C.	116 75
Id. 3½ %	100 75	Rumianca	68 75
Cr. Agr. 4%	101 —	Montepont	208 —
Ferrar. 3%	70 —	Tubo Gaal.	109 —
Id Bled 4%	100 —	M. Amiata	84 —
I.R.I 4½ %	100 —	Montecatini	22 25
Elettr 4½ %	101 —	Acqua Pot.	340 —
Isi-Sicre	101 —	R. Zuccheri	71 75
Elettr. 4%	100 —	Piaggio	38 —
Stipel	100 —	Vecchi-Un.	66 —
Mediterr.	575 —	Lane Borg.	1700 —
Meridion.	1000 —	Valli Lanzo	83 —
Assic. Gen.	1010 —	Vicenza	300 50
Torino Nord	102 50	Cotonifico	1047 —
Navig. A. I.	515 —	F.I.S.A.C.	101 —
Italgas	11 85	Ilani Stabili	226 —
Sip	70 25	Cartiera It.	140 —
Terni	200 —	Borgo	410 —
Valdarno	226 —	Ferr. Stab.	122 —
Merid. El.	333 —	Paramatti	227 —
P. C. E.	107 —	Fiat	171 —
Sese	108 75	Silos	362 —
		Siamam.	390 —

CAMBI: Parigi 44,25; Belgio 331,65; Svizzera 464,15; Olanda 1055; Norvegia 447,80; Argentina 441; Londra 98,15; Portogallo 72,99; Canada 16,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1898.

MILANO, 9. — In Cestrale 1136; Costruzioni Ferr. 375; Rubattino 66; Cot. Cantoni 4750; id. Furlre 340; id. Val Tidino 213; id. Olcese 856; Da Angeli 1247; Cantoni Coats 585; Linif. Cen. Nazionale 725; Mac. Rosari. e Vari 122; id. Rotondi 410; id. Fost 107,25; Unione Manif. 415; Lan. Ucardo 765; id. Rossi 5240; id. Vergeti 119; Cucumi Seta 490; Bernascoui 102,50; Chatillon 109,50; Mon. Parchetti e C. 249; Alti Forni 268; Metallurgica 16. 375; Dalmine 191; Breda 918,50; Ant. Hisandi 142; id. Isotta Fraschini 33,75; Off. M. Meccaniche 133,50; Soc. Adriatica di El. 903,50; El. Cioli 405; Dinamo 435; Elettr. Breviana 388; id. Valdarno 226; id. Piacentina 360; Emiliana Es. El. 584; Cisalpina privil. 170; id. ord. 165; Tirso 182; El. Lombardia 575; Tecnomasio 135; Distillerie 31. 227; Bridisia 990; Raffinerie L. L. 900; Petroli d'Italia 18; Anglo 91; Fondi Rustici 118,25; Beni Stabili 250; Saiarnia 75; Pastificio Nazzari 37,50; Gr. Alberghi Veneziti 65; Italcementi 206,50; Piretti 11. 1700; Piretti e C. 665; Simplicio di Piume 419; Fonciere 430; Sarda 93; Tesi 740; Cartiera Burgo 415; Immobiliare Edilizia 32,50; Sirt 738; Marelli 197, Milano Centrale 72.

BESTIAME. — Casale Mont., 9: buoi al Kg. lo 30-35; vacche cul. 1400-2600; vitelli al Kg. 36-40; sanati 40-45; maiali grassi 68-69. — Chieri: tori al Kg. 34-40; buoi 38-40; vacche grasse 30-35; vitelli 1a qual. 47-50, id. 2a 40-42; sanati delle Langhe 45-50; maiali grassi 60-70; id. da allev. cad. 70-100; agnelli al Kg. 5-6,50. — Saluzzo: sanati nostrani al Kg. 48-76; id. della casella 48-98; vitelli nostrani 1.a 52-56; id. 2.a 40-49; vitelloni forestieri 42-47; buoi da macello 32-34; vacche da macello 30-33; id. da salumificio 18-24; tori da macello 46-51; manzoni 28-52,50; peraro cad. 80-145; agnelli al Kg. 4,75-5,50; maiali da macello al Kg. 5,8-6; id. lattonzoli cad. 95-130. — Fossano: sanati piemontesi al Kg. 46-70; vitelli da macello 50-60; buoi 42-48; vitelloni 42-50; tori 46-50; vacche 26-36; agnelli al Kg. 5,50-6. — San Damiano d'Asti: vacche da lavoro cad. 1000-2700; id. da macello al Kg. 20-28; vitelli da macello 60-66; id. da ceppo 76-80; id. da allevamento cad. 550-650; lattonzoli 250-650; maiali da macello al Kg. 6,50-6,60; maialetti da latte al Kg. 5,50-6,50. — Stradella: da macello buoi al Cl. 380-420; id. 2.a 350-360; vacche 260-270; id. 2.a 200-250; tori e torelli 280-290; vitelli di 120 Kg. (360-450); vitelloni 350-400; buoi da lavoro 400-480; manzi e manzette d'allevamento 300-420.

FORAGGI. — Vercelli, 9: fieno nascente di Qt. le 55; id. stagionato 47; id. terzuolo 46; paglia di frum. e segala 21.

VINI. — Casale Mont., 9: barbera all'ett. le 155-160; comune da pasto 115-120; grignolino e freisa 165-180. — Chieri: freisa 1939-40 alla botte 55-60, comune da pasto 35-55; vini superiori 70-90; freisa 1938, 70-105. — San Damiano d'Asti: barbera all'ett. le 135-145; comune da pasto 100-130. — Stradella: vino nostrano da pasto bianco (e 10 gr. al Qt. 85-90); id. 11 gr. 90-100; mezzanino e 11 gr. 105-120; fino e 12 gr. 125-140.

Cinema e Concerti
Sullo schermo: *Yvette*, di W. Liebeneiner.

Derivato dal notissimo racconto di Maupassant con una riduzione che ne trae qualche elemento, il dramma di Yvette è narrato, soprattutto nella prima parte, con qualche abilità e con uno scrupolo di rievocazioni ambientali del secolo Ottocento parigino; e il dramma della figlia che ignora quale vita irregolare la madre conduca, e come la sostenti, e chi la sostenti, e che d'un tratto è posta dinanzi alla brutale verità, ha istanti efficaci, e per interpreti Käthe Dorsch, Johannes Riemann, Albert Matterstock, Ruth Hellberg.

m. g.

Al Conservatorio

La ripresa dei concerti dell'Accademia corale Stefano Tempia è stata assai gradita dal pubblico fedele a quell'annosa istituzione. La sala del Conservatorio era perciò ieri sera affollata. Diretti dall'egregio maestro P. G. Platone, i cantori, sempre entusiasti e devoti all'ideale del coro, svolsero un programma, come al solito, eclettico. Esso constava infatti di una canzone « è vero il Marcello, *Dove sei tu nido?*, rinvenuta in luce dal maestro Platone, di un corale con organo di Bach, del coro « della primavera dalle *Stagioni* di Haydn, di un pezzo di Schumann e un altro di Biagio Marini, per soli, coro, archi e pianoforte, e infine di due composizioni dello stesso maestro Platone, cioè della cantata *San Paolo* per basso, contralto, tenore, coro, archi e organo, e dalla *Cantone o Bolzano* a 4 voci. Queste composizioni e le precedenti furono calorosamente applaudite. Con gli accademici divisero le feste il direttore e autore, i solisti M. Drappero, E. Ardito, E. Dubose e il maestro A. E. Guerrina, che si alternò all'organo e al pianoforte.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Stasera nella sede sociale concerto dell'organista Anna Cumai, della cantatrice Bettina Lupi, coi violinisti Ercole Giacone, Natalia Capranico, Stefano Passaglio e il violoncellista Giorgio Battaglioni. Il programma comprende i lavori del sec. XIII e XV, di un frammento di De Cavalieri e di cantate di De Grandi e di Monteverdi per canto e organo, di sonate di Corelli, G. Gabrieli, Pietro Baldi e Dall'Abaco per archi e organo, e di toccate e canzoni di Pietro Baldi per organo.

TEATRO DI TORINO. — L'ottavo concerto orchestrale, venerdì sera, sarà diretto dal maestro Giulio Cesare, solista di violino Carlo Ciliario. Il programma comprende la sinfonia dall'opera « Le trame deluse » di Cimarosa; « Due Intermezzi » per orchestra d'archi di Alfano; il « Secondo Concerto » in la, per violino e orchestra, di Schumann-Ki; il « Nave » di Debussy; la « Seconda Sinfonia » in re minore di Borodin.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11: Orchestrina Gnecco — 12: Borsa — Dischi.

1° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Concerto.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 12,30: Concerto di piano — 13,15: Orchestra Cetra — 14: Dischi di musica varia — 14,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,40: La cameriera del Ballilla.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Concerto del violoncellista Arcangelo Sassoli.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Musica da ballo.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: « La casa più grande », un atto di Felice Chilanti — 21,35 circa: Concerto sinfonico — 23,15-24: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: (rec. MI, 302) Orchestrina Xema — 21: Trasmissione dal Teatro La Fenice di Venezia: « La Fiamma » tre atti di Ottorino Respighi — Indi: Musica da ballo (fino alle 24).

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 18: Quintetto Campestre — 18,30: Dischi di musica operistica — 19: Orchestrina Allegrini — 19,30: Quintetto Ruffo — 20,30: Selezione di operette — 21,45: Assoli di chitarra eseguiti da Sara Biggini — 22,5: Musica da ballo — 23,30-24: (Z11, NA1, AN) Musica varia e da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
9 Gennaio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	5,3	0,0	stat.	ser.	—
Roma	9,7	5,0	dim.	cop.	—
Milano	5,2	0,8	var.	»	mosso
Genova	9,2	6,2	sum	»	cal.
S. Remo	13,8	6,6	staz.	misto	agit.
Venezia	3,0	0,0	sum	cop.	agit.
Trieste	0,2	-0,6	var.	ser.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	2,7	0,9	sum	misto	—
Firenze	9,1	1,2	staz.	cop.	—
Rimini	3,0	0,8	»	piov.	mosso
Ancona	6,7	4,4	sum	»	»
Napoli	13,0	6,0	dim.	cop.	»
Bari	9,9	3,2	var.	»	cal.
Taranto	11,0	2,2	dim.	»	»
Catania	13,6	10,3	»	misto	mosso
Messina	13,3	7,7	sum	cop.	»
Cagliari	14,6	9,0	dim.	piov.	»
Tripoli	18,5	7,5	»	misto	mosso
Bengasi	16,9	10,5	»	piov.	»
Rodi	15,3	10,5	stat.	misto	agit.

Previsioni del tempo

Tutta l'Europa continentale è in regime anticiclonico con massimo elevato sull'Europa centrale e baltica. Sulle nostre regioni si avrà un rafforzato afflusso di aria fredda dal primo quadrante. Tempo instabile con cielo molto nuvoloso e precipitazioni nevose sull'arco alpino. Venti freschi moderati in Val Padana. Ieri con cielo sull'Italia. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico molto agitato.

Il 6 gennaio ha raggiunto in Cielo lo Sposo ed i Figli dilettissimi l'Anima santa di

**La

VOLO NUZIALE

Le mense non erano ancora levate — fu tra la frutta e lo spumante — che uno dei quattro testimoni, ricordatosi come nell'altra guerra lo sposo fosse stato aviatore, proclamò che il viaggio di nozze doveva aver luogo in aereo. — Sicuro — dissero gli altri testimoni. — Sicuro — dichiarò in coro gli astanti. Anche la sposa acconsentì. Lo sposo fu l'unico a rimaner zitto.

Le mense erano ancora apparecchiate, si stava per mescere il vino e per tagliare la torta augurale, ed egli non osò far sapere che, anche nel suo passato aviatorio, aveva sempre sofferto il mal d'aria. Il fatto è raro, ma possibile: non ci sono anche dei vecchi marinai che soffrono il mal d'acqua? C'era poi questa aggravante: che i voli in tempo di guerra, data la sua qualità d'osservatore aerologo, non erano mai durati per lui più di venti minuti; mentre il volo da Milano a Roma si sarebbe continuato per due ore buone. Un poco più tardi, placato il clamore dei brindisi, egli osò accennarne a bassa voce con la consorte. Gran Dio: appena uniti, e già un tema di discussione! Com'è vero che il matrimonio, semplificando la vita, complica la giornata!

Puro tenerissima con lui, che da fidanzato l'aveva assistita in una casa di salute, durante una degenza prolungata, tenendole ogni notte la mano nella mano, e pure sommamente arrendevole ad ogni sua parola, ella trovò strano ch'egli trovasse strana la proposta del viaggio aereo; e ne domandò la cagione. Forse che anche il coniugato delle api non è preceduto da un volo nuziale?

— Per l'appunto. Senonchè i maschi, i pecchioni, generalmente muoiono in aria; e resta sola a trionfare, cioè a vivere, soltanto la femmina, l'ape regina...

Per quanto scherzosa, la risposta era inopportuna. Nei dolci occhi di lei esaltati dallo spumante, egli vide passare un lampo adombrato, e s'affrettò a chiarire che, perbacco, se non gradiva quel viaggio, non era già per paura di morire.

— Non l'ho pensato mai — mormorò la donna, risollevata — e poi, vedi, sarebbe così bello morire insieme!

Egli tacque. Benchè si dica che i disidi, nell'igiene coniugale, agiscano come da purghe, era troppo presto ricorrervi ancora prima d'aver consumata la prima cena. Ma poi, come spiegarsi? Il mal d'aria non è un fatto eccezionale, ma non si può confessarlo ad una sposa. Non è che un capogiro. Ma dà lo stesso palloro dello spavento: e confessarlo non si può. Tutte le volte che egli s'era alzato da terra, già da soldato, ne aveva sofferto. Anche ricordava, a guerra finita, un invito a colazione dagli aviatori di Taliedo; e come il pranzo fosse terminato, avendo tacciuto con loro quel suo malanno per lo stesso pudore, non appena il pilota Benvenuti, per festeggiare l'ospite dopo averlo nutrito, prese ad inalzarlo fra acrobatici avvitamenti e capriole nell'infinito azzurro. Pure ricordava d'aver dovuto rinunziare, con un pretesto, al grande volo africano generosamente offerto da Italo Balbo ai commensali di Bagutta; e il rossore, il dispetto provatone. Semplice fatto. Ma come spiegarlo ad una moglie giovine, a una donna innamorata? Tacere, dunque: e che il cielo facesse guardare lei da un'altra parte, quando il guaio l'avesse colto. Charlot, preso dal mal di mare, fingeva nell'*Emigrante* di curvarsi sull'onda inquieta a pescare i merluzzi. Vuol dire ch'egli avrebbe finto, come lesione, di parlare ad una nuvola.

Presero dunque l'aereo, la mattina dopo, ed egli fu prima stupito, poi soddisfatto, e infine giubilante di non avvertire fastidi di sorta, benchè la nebbia invadesse il piano lombardo, fosche fiottassero sugli Appennini, e fra l'una e le altre l'apparecchio fosse costretto a picchiate istantanee, ad acrobatici dislivelli. Non appena rifrancato, ridivenne baldanzoso: e allora si potè confessarsi, allora potè dire alla giovine sposa che il mal d'aria l'aveva sempre patito; e così il mal di mare, il mal di treno, il mal d'auto, il mal di giostra. Tutti i mezzi di trasporto l'avevano sempre un po' tormentato. E adesso no. Niente. Proprio niente. Il matrimonio aveva fatto anche questo miracolo. Rapita, ella ascoltava. Rapito, egli raccontava. E' incredibile come si raccontino volentieri la propria miserie, non appena si cessi d'averle in corpo, e il loro triste volto possa essere risvegliato col sorriso sulle labbra.

— Soffrivi anche la giostra?

— Anche la giostra. E persino l'ascensore. Il giorno che conobbi Jean Harlow, in America, e che per dimostrarmi la propria simpatia la povera volle isolarmi dai giornalisti che l'assediavano, mi propose di rinchiudermi con lei nell'*elevator* dell'Hôtel Baltimore. L'avrei intervistata così, salendo e discendendo i ventotto piani dell'albergo! Dopo mezz'ora di su e giù, io ero pallido innanzi a lei come un assassino; ma siccome, per fortuna, ella attribuì la mia emozione al tennissimo pigiama ch'era quel giorno l'unica spoglia del suo corpo stupendo, per questo, e solo per questo, potei essere perdonato.

— Sei un po' pallido anche adesso.

— Perchè ti sono vicino; e perchè tu non sei meno bella di Jean Harlow...

Egli le doveva il complimento: non tanto perchè la baldanza dispongo alla galanteria, quanto per l'allegrezza che, raggiando in tutto l'essere della donna, le conferiva davvero una grazia aerea, uno spiro celeste. Certo, per quanto si sentisse bene, egli non era altrettanto sicuro; e quel poco di scolorimento ch'ella gli aveva veduto in viso, era dovuto, se non al male, alla paura del male: un'ombra di sgomento che tornava e spariva, col saliscendi dell'apparecchio, ad ogni buenta nell'alto, ad ogni tuffo nei nembi. Certo, due ore di volo sono lunghe per uno che non ha mai volato più di venti minuti, sebbene in età giovine e in divisa aviatoria, senza sentirsi negli orecchi quel ronzio della vertigine, ch'è certo un cattivo scherzo di Eolo: dio burlone raffigurato sempre a gote gonfie come in un carnevalesco. Chiuse gli occhi, un momento, all'idea di quelle ganascie soffianti; e già stava per riaprirli, quando fu obbligato a rinserrarli: il marconista, proprio allora, avvertiva che su Roma era caduta la neve, quanta non s'era vista da cent'anni, e che dai cinquemila metri a cui s'era saliti era necessario ripiechiare a duemila, a mille, a cinquecento. Roma! La neve! Cinquecento metri! Cinquemila! Ad ogni notizia, la sposa metteva un guizzo di felicità. L'avventura, per lei, era tutta liscia e tutta bella. Chi ha detto, dunque, che ci si marita solo per mancanza di fantasia! Ella era felice; e la più gran parte del gaudio era fatta di tanta gratitudine per lui, che per amor suo a un tale viaggio aveva, benchè riluttante, consentito. Ella era felice, non avendo volato mai.

Essendo il volo nuziale una primizia; parandole, di lassù, tutto nuovo, tutto inopinato e magato, quasi visto dal tappeto di Aladino. Era un sogno, per lei, ed era un gioco: dalla fusoliera dell'apparecchio, simile a una casa di bambola, con le sue tende di tela di bucato rossazzurra ai finestrini, al paesaggio laggiù non altro fatto che di balocchi: case da un soldo, campanili smontabili, campicelli riquadrati come in un *puzzle*, uomini che non si vedono, ma che s'immaginano di legno verniciato o di bucila stagnola. Bello trascorrere, incolumi, sopra le nuvole, sotto le quali i poveri omini terrestri debbono invece aprire l'ombrello! Fondere le nubi, sfidare le altezze: questa doveva già essere, per lei, un'anticipazione di paradiso. E come egli rincentiva invece, quel bombo negli orecchi, quel trivello nella nuca, quel vuoto nelle vertebre fatte di gelo, anime le due braccia conserte, quasi a sfida del cagogino; e rialzò, superbo, quella fronte che già posava: rassicurò, spavaldo, quel pensiero che già si smarriva. Anzi levò di tasca un libro, un mediocre omaccio di Jean Rameau sul *Maringe* dimenticatovi alla partenza, e si prefisse di leggervi attento, attentissimo per farsi animo; ma non appena gli occhi ebbero saputo che « ogni moglie che ami può vedere nel marito tanto una forza da combattere che una debolezza da proteggere », la mente non lo capì più: e il paesaggio-giocattolo, case da bambole e campicelli da un soldo, più non gli apparve, traverso le tendine rossazzurre, che un'orrenda ruina apocalittica, fatta di nuvole folgorate e di terre capovolte. Oh, il « non vivere » del mal d'aria, del mal di mare, del male d'automobile: quel non vivere peggiore di morire! Solo che l'auto, a un comando, si può fermare; che il bastimento può sempre offrire un asilo, appiatato o segreto, al tuo soffrire: mentre il velivolo t'inchioda, povero pecchione spasimante, al cospetto dell'ape regina tua sposa, nel sedilino che ti assegnarono pel volo coniugale! Or ecco, però, l'ultima sorpresa. Mentre egli si vergogna della propria pena, ed ella s'è già stretta a lui, per mettergli pietosa la mano nella mano, come egli già fece con lei durante quelle veglie in ospedale, l'aeroplano arriva in porto, lo spasimo ha subito fine — orribile, ma passeggero, come tutti i mali di viaggio! — ed ella, la giovine sposa, mostra per la prima volta un piccolo disappunto. Un marito, la dice anche il libro, è anche « una debolezza da proteggere ». Ma questa della sposa è durata troppo poco, ella si sente ancora in debito, e non nasconde, anzi, non può nascondere di risentirne in fondo un po' di dispiacere.

Marco Ramperti.

L'Egitto e la "sciagura del Canale"

Prorogare la concessione o attirarsi i guai in casa?

CAIRO, gennaio.

Il Canale di Suez, tragedia internazionale e fonte di tutti i guai dell'Egitto moderno — come ripetono i nazionalisti egiziani. — ha attirato nuovamente l'attenzione pubblica del Cairo per un discorso pronunciato al Senato da Wahib Dossa, nei giorni scorsi, durante il dibattito per la risposta all'indirizzo della Corona. Il senatore egiziano ha detto che l'Egitto non deve riscattare il Canale alla data di scadenza della concessione, che si avvicina rapidamente (1968), ma deve invece prorogare la concessione, dietro adeguati compensi finanziari.

Un giornale cairino ha subito commentato: « La tesi della proroga della concessione della Compagnia del Canale non è nuova ed è stata già respinta all'unanimità dal popolo egiziano quando l'Egitto era ancora sudditale. Più tardi è risfoderata ad opera di alcuni scrittori tra i quali va posto, l'anno scorso, un portavoce del Governo stesso. Ma anche quel tentativo è fallito come i precedenti. Il dibattito ultimo alla Camera ha dimostrato ancora una volta che l'Egitto è nettamente contrario alla proroga della concessione ».

Le tre correnti

I giornali fanno bene a scrivere così, specialmente nell'attuale momento di esaltazione del sentimento nazionale egiziano, ma non si erra se si afferma che esperti uomini di finanza e d'economia egiziani sono convinti, nel loro intimo, che l'Egitto finirà, nel proprio interesse, col prorogare la concessione. Vediamone gli argomenti. Innanzi tutto occorre riassumere le tre correnti di idee circa la posizione dell'Egitto a causa di « quella sciagura nazionale » che è il Canale: 1) C'è chi afferma che il Canale condanna e sempre condannerà l'Egitto al vassallaggio verso le Potenze egemoniche nel Mediterraneo, godente quindi di maggior peso militare sul Canale; 2) C'è chi afferma che le Potenze, gelose l'una dell'altra, avranno interesse a garantire collettivamente un Egitto indipendente, nè troppo forte nè troppo debole, e proprietario del Canale; 3) Ci sono i patrioti, infine, i quali affermano che l'Egitto per sottrarsi alla schiavitù del Canale diventerà militarmente potente in Africa in Asia e nel Mediterraneo, in modo cioè da poter difendere il Canale coi propri mezzi contro chiunque, divenirne l'unico padrone ed intascarne i grossi benefici che oggi vanno nei portafogli di Inglesi e Francesi.

Non per quest'ultima soluzione totalitaria sono gli Egiziani moderati, in gran parte ai posti di comando. Essi si mostrano convinti che l'Egitto potrà crearsi al un forte esercito e una flotta, ma non tali da poter rivaleggiare con la più forte Potenza mediterranea, quale essa sia, almeno nei prossimi cinquant'anni. Quindi, essi dicono, è necessario che l'Egitto — appetito da tutti causa il Canale — punteli la sua « indipendenza » e la sua integrità territoriale sopra i cannoni di una grande Potenza, meglio della più ricca e forte Potenza, amica ed alleata anche se non si tratti di alleanza inter pares. Spingendo questa tesi alle estreme conseguenze, alcuni ambienti anglofili d'Egitto, i cupi in prima fila, sono arrivati a proporre addirittura la concessione in affitto del Canale all'Inghilterra. Essi dicono: se l'Egitto, per difendere il Canale contro eventuali attacchi in grandi forze, dovrà ricorrere all'aiuto della Potenza di cui s'è dichiarato alleato in perpetuo, tanto vale cederglielo subito, ricavandone anzi un lauto prezzo d'affitto.

Osserviamo ora il pensiero degli uomini politici e degli uomini di finanza egiziani nei riguardi delle prime due considerazioni sopra esposte. Per l'Egitto esiste un aspetto internazionale politico dell'avvenire del Canale ed esiste un aspetto finanziario. Sotto l'aspetto internazionale l'Egitto non s'interessa tanto a quelle che potranno essere le modifiche dello statuto giuridico della Compagnia quanto ai propri diritti di Stato sovrano e proprietario del Canale, diritti che intende far rispettare. Il Canale — ripetono gli ambienti responsabili — si trova in territorio egiziano ed è proprietà dell'Egitto. Perciò la prima ed ultima parola sull'avvenire del Canale spetta all'Egitto. Il Governo del Cairo, mentre non s'oppone a revisioni dello statuto interno della Compagnia, intende opporsi ad ogni revisione del regime internazionale del Canale quale è stato stabilito nella Convenzione di Costantinopoli del 1888 e riaffermato negli accordi italo-anglo-egiziani di Roma del 16 aprile 1938, entrati in vigore il 16 novembre successivo, che riconoscono la sovranità e la proprietà dello Stato egiziano sul Canale, insieme alla assoluta libertà di navigazione in tempo di pace e di guerra per navi da guerra o mercantili di tutte le Potenze. Tale è stata, al Cairo, l'interpretazione ufficiale degli accordi di Pasqua. Anzi a conclusione d'un dibattito alla Camera egiziana su tali accordi, il Capo del Governo Mahmud pascià teneva a precisare che l'impegno reciproco dell'Italia e dell'Inghilterra all'osservanza della convenzione dell'88 veniva a « confermare *explicitamente come non mai per l'avanti* i diritti dell'Egitto quale Stato sovrano e proprietario del Canale ». Però nonostante gli accordi in vigore e gli impegni assunti, l'Egitto sa che in caso di guerra nel Mediterraneo il Canale verrà praticamente a trovarsi chiuso alle navi delle Potenze nemiche a quelle i cui soldati o i cui alleati si trovassero di guarnigione sulle sponde del Canale.

Il problema finanziario

Riguardo all'aspetto finanziario del problema del Canale, l'Egitto si preoccupa sin da oggi di affissolire il capite di reddimento, cioè di non abbassare le tariffe, in attesa di goderne i benefici. Infatti — si confessa chiaramente — l'Egitto ha interesse che gli introiti della Compagnia continuino a rimanere alti sino alla scadenza della concessione, quando l'Egitto si sostituirà alla Compagnia. Finora il Canale — dicono gli Egiziani — ha fruttato strabilianti dividendi agli stranieri, e domani, passando a noi, non dovrebbe rendere più? Il *Destur*, organo del ministro delle Finanze, così osservava già un anno fa: « Una volta che le truppe inglesi saranno uscite dall'Egitto, le grandi Potenze non permetteranno mai che una di loro invada il territorio egiziano, però potrebbero mettersi facilmente d'accordo per obbligare gli Egiziani a ridurre al minimo o a sopprimere le tariffe del Canale. Il Governo egiziano sin da ora deve tener presenti i seguenti punti: 1) Dopo la scadenza della concessione le Potenze si accorderanno per privarci delle larghe entrate del Canale; 2) ad impedirne un tale accordo tra le Potenze e a nostro danno, l'Egitto dovrà creare degli interessi per alcune di esse nel Canale ».

Da quest'ordine di idee ha trovato nuovo alimento la corrente d'opinione, finora ristretta ma influente, per cui o l'Egitto prolungherà la concessione dietro immediati compensi, o dal 1968 in poi chiederà l'associazione di alcune Potenze nella gestione del Canale, in modo da impedire la formazione a suo danno di un fronte unico internazionale. L'idea d'un prolungamento della concessione ha già sollevato una vivace polemica nella stampa egiziana.

Si chiedeva da una parte « la proroga della concessione con nuove garanzie e larga partecipazione egiziana agli utili, oppure la creazione di una società diretta dall'Egitto e con elementi stranieri ». Alcuni ambienti avevano persino creduto di poter precisare i compensi immediati al prolungamento della concessione per 50 anni: versamento di dieci milioni di sterline al Governo egiziano, aumento della partecipazione egiziana agli utili, impiego di personale egiziano nella Compagnia nella proporzione del 40 per cento sul totale degli impiegati. I sostenitori della tesi del prolungamento richiamavano alla memoria un'analoga iniziativa di Saad pascià Zaghlul, nel 1930, se pur allora per fini politici diversi.

Ma da un'altra parte si gridava che la proroga della concessione avrebbe costituito un grave delitto del governo a sacrificio delle generazioni future. « Dopo tanta ansiosa attesa, la nazione egiziana dovrebbe rassegnarsi a vedere il Canale sfruttato ancora da una Compagnia straniera sorta e cresciuta prosperamente sul sangue ed migliaia di fellahin morti scavando le sabbie infuocate dell'istmo? — scriveva il *Wafd el Misri*. Gli allarmi s'eran fatti così pressanti che il Governo avvertì la necessità di intervenire per smentire il proposito attribuitogli di mirare alla proroga della concessione.

L'interesse degli altri

Oggi è la voce del senatore Wahib Doss. Egli ha rilevato che la continua riduzione delle tariffe della Compagnia (a legittimo interesse, anzi diritto, delle Potenze che hanno un grande movimento di navi attraverso il Canale pur non incassando alcun utile perchè fuori della Compagnia) finirà col porre l'Egitto nella condizione di non poter realizzare un vero utile il giorno in cui, venendo a scadere la concessione, il Canale passerà in gestione al Governo egiziano. Ecco perchè — egli ha concluso — il Governo dovrebbe prorogare la concessione o affidarne la gestione ad un'altra Società che non fosse politicamente interessata.

Per parte nostra concludiamo con due osservazioni. In prima luogo l'impostazione di certi argomenti risulta sbagliata in quanto è proprio coll'affidare ad una Potenza europea la difesa del Canale che l'Egitto viene ad attirare sul proprio territorio le minacce di guerra. In secondo luogo è da osservare che se all'Egitto preme « fissare subito i minimi di tariffe del Canale, e minimi alti, in modo da assicurarsi per l'avvenire un largo cespite d'entrate », per altri — e in primo luogo per l'Italia — è d'interesse vitale vedere tali tariffe scendere al minimo indispensabile alla manutenzione del Canale.

Frattanto non soldati egiziani, ma soldati anglo-indiani stanno a guardia del Canale.

Antonio Lovato

Nave ausiliaria francese affondata sulle coste spagnole

Madrid, 9 gennaio.

Giunge notizia da Vigo che la nave ausiliaria *Bolzac* si è incagliata ieri in prossimità di quella costa a causa del mare tempestosissimo. La nave è considerata perduta. Dei 63 uomini che formavano l'equipaggio, diciotto si considerano perduti. Parecchie delle salme sono state ripescate dalla cannoniera spagnuola *Canciojas* e trasportate a Vigo, dove sono state sepolte.

La celebrazione dei Grandi Umbri

Le disposizioni impartite dal Duce Dal 14 settembre al 5 ottobre

Roma, 9 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il dottor Cornelio Di Marzio, presidente della Confederazione fascista dei Professionisti e Artisti, il quale Gli ha sottoposto il programma per la celebrazione dei Grandi Umbri disposta per l'anno XVIII.

Il Duce ha impartito disposizioni perchè gli umbri da celebrare siano, fra gli antichi: Nevia, Tacito, Plauto; fra i santi: San Francesco d'Assisi, San Benedetto da Norcia, Santa Rita da Cascia; dei poeti e scrittori: Fra Jacopone da Todi, Federico Frezzi e altri; Bontano, Alinda Bonacci Brunamonti; degli architetti: Baldassare Alessi, Ippolito Scalza, Giuseppe Piermarini, Guglielmo Calderini; dei pittori: Nicolò il Liberatore, l'Alunno, Pietro Vannucci, il Perugino, Bernardo Betti, il Pinturicchio; dei musicisti: Francesco Morlacchi, Luigi Mancinelli; il ceramista Giorgio Andreoli detto Maestro Giorgio; fra i capitani: Nicolò Piccinino, Braccioforte Braccesi da Montone, Erasmo da Narni, il Gattamelata; fra gli esploratori: Ornato Antinori; dei giuristi: Baldo degli Ubaldi.

Il Duce ha inoltre disposto che le congressi e adunate con conferenze e mostre rappresentazioni e concerti siano ricordati e celebrati quanti nell'Umbria emersero in modo eminente nel campo della politica, delle arti, delle scienze.

Le celebrazioni si inizieranno il 14 settembre e si concluderanno con la celebrazione del 4 ottobre in Assisi e del 5 ottobre a Perugia.

Una Direzione Generale delle Arti

Le direttive del Duce al Ministro Bottai per l'incremento degli studi sull'arte contemporanea

Roma, 9 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale il quale Gli ha particolarmente riferito intorno ai servizi del suo dicastero preposti all'amministrazione delle arti e Gli ha manifestato il suo proposito di istituire, alle dirette dipendenze del Direttore generale delle antichità e belle arti, un Ufficio per l'arte contemporanea con il compito di studiare tutti i problemi e trattare tutte le questioni che si riferiscono all'attività artistica del nostro tempo.

Con il nuovo Ufficio il Ministero intende esercitare nel modo più organico ed efficace la propria funzione a favore dell'arte e degli artisti del nostro tempo. Un nuovo programma d'azione politica nel campo dell'arte era stato, per volere del Duce, annunciato e esposto dal Ministro nel convegno dei Sovrintendenti tenuto a Roma nel luglio 1938 e aveva a base il concetto della sostanziale unità così nel settore politico come in quello specificamente culturale dei problemi relativi alla tutela del patrimonio artistico nazionale e di quelli attinenti al potenziamento dell'arte contemporanea.

Ora, disciplinata con nuove leggi la tutela di quel patrimonio artistico, è risultato necessario provvedere con il consueto e metodico esercizio di un'attività ad un tempo tecnica e amministrativa alle nuove e accresciute esigenze dell'arte contemporanea verso cui si precisa in modo sempre più intenso l'interesse e l'azione del Fascismo.

Il Duce si è compiaciuto con il Ministro, e, approvando la costituzione del nuovo ufficio, ne ha precisato le funzioni relative all'azione diretta e indiretta che lo Stato intende esercitare a favore degli artisti viventi, alla tutela delle opere e all'insegnamento degli studi sull'arte contemporanea. A conseguire, inoltre, l'unità della politica artistica del Regime dall'antica arte alla moderna, ha ordinato di mutare la duplice intitolazione della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti in quella unitaria di Direzione Generale delle Arti.

Il card. Caccia-Dominioni prende possesso della Protettoria dei Giuseppini torinesi

Roma, 9 gennaio.

(G.C.) - Nella chiesa dell'Immacolata e di San Giovanni Bercheman, si è svolta la cerimonia della presa di possesso della Protettoria della Pia Società torinese di S. Giuseppe da parte del cardinale Camillo Caccia-Dominioni.

Il Cardinale è stato ricevuto alla porta della Chiesa dal padre Luigi Casarli, superiore generale, con il Consiglio generalizio e da altri dignitari. Padre Maculan, vicario e procuratore generale, ha dato lettura del *breve* di possesso. Quindi i confratelli hanno prestato obbedienza. Il superiore generale ha letto l'indirizzo di omaggio offrendo, secondo il rito, il libro delle *costituzioni* e il simbolico campanello. Il cardinale ha risposto con un discorso di ringraziamento ricordando i suoi predecessori nella Protettoria, i cardinali Mercier e Laurenti, ed elogiando i Giuseppini per il loro efficace lavoro.

L'inizio dei prelittoriali femminili del lavoro

Roma, 9 gennaio.

Stamane hanno avuto inizio i prelittoriali femminili del lavoro, alla presenza del Segretario Federale dell'Urbe.

Le gare vedevano in lizza le lavoranti sarte. Esse sono riunite alla Farnesina nel laboratorio dei servizi logistici della G.I.L. Sono duecento ragazze, in gran parte della provincia di Roma, le quali si dispongono a dare prova della loro preparazione e della loro abilità.

La tassa sulle entrate

L'applicazione in febbraio - Gli studi per la pratica attuazione

Roma, 9 gennaio.

Come è stato annunziato, la nuova tassa sulle entrate, che dovrà sostituire l'attuale tassa-scambio, entrerà in applicazione nel prossimo mese di febbraio.

Gli uffici del registro, in ordine alla corresponsione della tassa-scambio su alcuni generi e prodotti a mezzo di abbonamento, sono stati invitati a provvedere alla riscossione del canone di tassa scambio di cui al R. D. 15 novembre 1937 in ragione di un dodicesimo del canone risultante a carico dei contribuenti per l'anno 1939 invitando gli interessati a corrispondere il canone così dovuto in un'unica soluzione entro il mese corrente e prescindendo dalla stipulazione della convenzione di abbonamento e dalla presentazione e meno della denunzia da parte dei contribuenti.

Il R.D.L. che istituisce la tassa sulle entrate, che si compone di circa 60 articoli, comparirà prossimamente nella *Gazzetta Ufficiale*. Dalla divulgazione del decreto alla pubblicazione del regolamento trascorreranno ancora alcuni giorni trattandosi di materia molto vasta e complessa.

Il 2 per cento è ricuperabile per ciascun passaggio di merce, ragione per cui è da prevedersi che questa imposta potrà dare, nel complesso della sua applicazione, un gettito di circa cinque miliardi.

Al Poligrafico dello Stato un apposito reparto è stato potenziato e alcune macchine appositamente trasformate per la stampa di bollini. Si tratta di blocchi contenenti 100 bollini rettangolari della lunghezza di circa otto centimetri a vari colori, a seconda del prezzo. Nel mezzo è riprodotta una bilancia antica, dal lato destro è la specificazione del valore, dal lato opposto è la scritta « Imposta sulle entrate ». Delle marche variano da 0,05 fino a lire 20. Oltre questa somma si procede con l'attuale sistema delle marche-scambio, che saranno anche esse modificate e che, come è noto, arrivano fino alle lire 150. Ogni grossista, fornitore, esercente dovrà avere cura di applicare delle marche o più marche a seconda del valore di ogni involucro che uscirà dal suo negozio.

Come già avvenne per la tassa-scambio, qualsiasi agente della tributaria potrà controllare se sia stato adempiuto alle norme di legge. Responsabile della mancata applicazione delle marche è ritenuto sempre il venditore. Naturalmente per certi generi non sarà possibile materialmente applicare i bollini, e allora entrerà in funzione il sistema dell'abbonamento. Così dicasi, per esempio, per i venditori ambulanti e per certi generi alimentari, come uova, verdura, ecc. Più complicata si presenta la tassazione per gli esercizi pubblici, bar, caffè, osterie, specificatamente per tutti quei generi che si ferriscano al banco. Tra le varie forme di tassazione si viene esaminando, per certi esercizi di recente istituzione e sistema di grandi empori, di fornire detti negozi di rotolini di carta per registratori di cassa debitamente bollati. Contemporaneamente si sta procedendo alla stampa di grandi prontuari da distribuire a tutti gli interessati per permettere di compiere rapidamente il calcolo esatto della tassa da applicare.

Per facilitare la conoscenza del nuovo sistema di tassazione sarà, a cura dell'amministrazione finanziaria, pubblicato un volumetto esplicativo da distribuire al pubblico.

I centri in ogni provincia per la distribuzione del caffè

Roma, 9 gennaio.

In ogni provincia è stato già costituito il Centro di distribuzione del caffè.

L'Ente riceverà da tutti i Comuni della provincia gli elenchi dei dettaglianti con il quantitativo spettante a ciascuno in seguito alle prenotazioni fatte dai consumatori presso i dettaglianti. Entro due giorni dal ricevimento dei predetti elenchi, l'Ente dovrà consegnare ad ogni dettagliante il caffè. Il caffè sarà venduto, come si sa, dai dettaglianti ai consumatori muniti di Carta annonaria.

La somministrazione del caffè da bevanda nei pubblici esercizi dovrebbe avere decorrenza, come è noto, dal febbraio prossimo mentre quella ai privati dovrebbe iniziarsi il 10 febbraio. In seguito, però, a richieste avanzate dalle categorie interessate non è improbabile che le due vendite abbiano inizio lo stesso giorno. La data precisa sarà prossimamente fissata dal Ministero delle Corporazioni.

I prezzi massimi dei surrogati del caffè

Roma, 9 gennaio.

A completamento delle disposizioni precedentemente impartite, il Ministero delle Corporazioni, con recente circolare ai Consigli provinciali delle Corporazioni, ha provveduto a disciplinare in modo tassativo la vendita dei surrogati del caffè.

Tutti i tipi di surrogati sono stati raggruppati in sei categorie, per ognuna delle quali è stato stabilito un limite massimo che non potrà essere superato nei prezzi di vendita in tutto il Regno.

Con le nuove disposizioni i consumatori, oltrechè le competenti autorità, potranno facilmente esercitare un'azione di controllo e di vigilanza sui prezzi che saranno praticati.

I prezzi fissati — tenuto conto che la prima colonna indica i prezzi di vendita al dettagliante franco magazzino del dettagliante stesso, e compresa l'imposta di fabbricazione, mentre la seconda colonna indica i prezzi di vendita al consumatore — sono, al chilo, i seguenti:

1) Surrogati a base di cicoria	20	24
2) Surrogati a base di malto o di riso	19	23
3) Surrogati a base di melasso caramellato (estratto olandese)	19	23
4) Surrogati a base di semi di mondo	17,50	21
5) Surrogati a base di orzo tostato o di altre materie semplici (ceci, fave, ghiande, ecc.)	15,50	19
6) Surrogati contraddistinti con una marca speciale della ditta produttrice, ottenuti con miscela di prodotti di prima qualità	21	25

I suddetti prezzi comprendono la spesa di involucro e di imballaggio e si intendono riferiti al prezzo netto della merce. Essi andranno in vigore per le vendite ai dettaglianti a partire dal 15 gennaio e per le vendite ai consumatori con decorrenza dal 20 gennaio.

Per poter vendere i surrogati compresi nell'ultima categoria, i rivenditori dovranno essere forniti di almeno due dei surrogati descritti nelle prime tre categorie.

La partenza da Roma del Principe d'Assia

Roma, 9 gennaio.

S. A. R. il Principe d'Assia è partito stamani alle 7,10 da Termini, diretto al Brennero.

Il « Manhattan » a Genova dopo una sosta a Gibilterra

Genova, 9 gennaio.

Stamane, poco prima delle 11, è giunto nel nostro porto il piroscafo nord americano *Manhattan*, partito il 30 dicembre da New York con circa 200 passeggeri e 2396 sacchi di posta e merci varie.

Il *Manhattan*, che appartiene alla United States Lines, era sempre stato adibito alla linea New York-Cherbourg. In seguito allo scoppio della guerra fra Germania e Francia e Gran Bretagna, la compagnia ha deciso di scegliere Genova quale nuovo scalo del piroscafo e pertanto oggi è la prima volta che il *Manhattan* tocca il nostro porto in servizio regolare.

Sabato scorso il piroscafo era stato trattenuto a Gibilterra durante lo scalo regolare dai funzionari del controllo inglese. Le autorità nord-americane, avuta notizia del fermo, hanno inoltrato una immediata protesta a Londra e da Londra stessa è stato telegrafato a Gibilterra l'ordine di rilasciare il piroscafo che ha potuto così riprendere il viaggio con un solo giorno di ritardo. Le autorità inglesi del controllo lo hanno trattenuto solo per l'esame e per chiedere chiarimenti a Londra circa la natura di certe merci ed hanno voluto l'impegno da parte del comandante del piroscafo che, qualora si trovassero a bordo merci ritenute dagli inglesi di contrabbando, esse sarebbero state sbarcate a Genova e messe a disposizione dei funzionari inglesi del controllo navale presso il Consolato inglese di Genova. Il piroscafo ha effettuato lo sbarco delle merci, della posta e dei passeggeri e ripartirà per Napoli, donde ritornerà a Genova il 12 per ripartire alla volta di New York il 15 corrente.

Nell'annuale della morte di Vittorio Emanuele II

Roma, 9 gennaio.

Ricorre oggi l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II.

Dalle 9 alle 12 hanno avuto luogo, ad iniziativa dell'Associazione Nazionale della Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, funzioni religiose, alle quali ha assistito numeroso pubblico.

La buona luce aumenta il conforto della casa

Anche per cucire o ricamare occorre una buona illuminazione. La morbida luce d'una lampada con paralume adatto, rende piacevole il lavoro e non stanca gli occhi. Usate le lampade OSRAM D a *doppia spirale* ed avrete ottima luce a buon mercato.

Richiedete perciò sempre

2

OSRAM D

casa sovrana
TORINO - VIA ROMA N. 16
tessuti novità

Per le Signore e Signorine abitanti in Provincia:
Su richiesta invieremo campioni e la nostra « Rivista Figurino » franco di porto — si prega indicare all'incirca il tessuto e colore desiderato.
Tessuti eleganti prezzi convenienti

INDIRIZZI

"NEO SMALTO"
(lo smalto magico a Freddo)
Tutti possono, con la massima facilità e con modica spesa, abbellire la loro casa, verniciando con "*Neo Smalto*". Non lascia traccia di pennello. Un litro copre 20 metri quadrati. Gratis inviamo Cartella colori. Torino, via XXIV Maggio 13, tel. 50-166

per MONTAGNA-CACCIA-SPORT
CALZATURE SERRATRICE
Via Ormea 4 — SPECIALITÀ

CINGHIE TRAPEZOIDALI
Fuleghe e gole - Guarnizioni - Oliatori - Ingrassatori
Accessori per cuoiami - Articoli tecnici
BERNOULLI & CABIBI
P. Solferino 18 - Torino - Tel. 48-030

LA MIRACOLOSA RINNOVA E RIPARA
ABITI CIVILI E MILITARI
Servizio di presa e consegna
Telefonate 41-666 Via Gioberti 21

5000 PALETÒ MODERNISSIMI
da L. 95 - 100 - 120 - 150 - 200 - ecc.
da EMANUELLI
GALLERIA UMBERTO I (P. Palazzo)
Tram: 2 - 5 - 9 - 19 - 13 - 16 - 17 - 22

CINGHIE TRAPEZOIDALI
FORNITURE INDUSTRIALI
Percora Costantino Via Mantova 41 Telef. 23-447

Fabbrica ed Esposizione
MOBILI
STEFFENINO
VIA PINELLI n. 3
Telefono 48-229

RADIO DELLE PIÙ CURATE MARCHE
VENDITE - CAMBI
S. ARIETTI RIPARAZIONI
Via Po 7 - T. 47-310

IL DETERSIVO
EST
LAVA I PIATTI DA SE'

CASE DI REDDITO
RAG. FURBATTO
Piazza Lagrange 1, Torino, T. 44-158

BISCOTTI NOVARA L. 12 al Kg.
VICARO Via Massimi n. 27
Telef. 80-610

BRILLANTI
ORO - ARGENTO
Qualsiasi rottami (anche impegnati) acquista-vende Vigliani - Lagrange 16

COMPRO ORO Argento, Brillanti anche impegnati ARGENTERIA LOMBARDO, v. Cernaia 7bis

Scuola Complomeler
via Cavour 1 ang. via Roma - Torino
CORSI DIURNI E SERALI

Chiedete ovunque i prodotti
stuzz
insuperabili

Comune di MONCALIERI

Cercasi geometra, 400 mensili, assistenza lavori stradali e aiuto ufficio. Referenze. (462

Pubblicità Economica

13) ANNUNCI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CAUSA partenza, occasionalissima matrimoniale, cucina. Crovella, corso Regina Margherita 198. 10304

PIANOFORTI tutte marche, buoni prezzi. Ottime occasioni. Platino, Po 6. 50187

SALOTTO stile Luigi XVI, nuovo elegantissimo, vende privato, occasione. Portineria, Principe Oddone 6. 50201

13) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CINQUANTATRENNE operaio risparmio immobili 35.000 sposerebbesi anche vedova dote minima 10.000. Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50436

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CASA nuovissima, ottima costruzione sul corso, negoz

— Generale, 100 nostri uomini si sono arresi di fronte a 3 finlandesi, non senza però aver opposto una fierissima resistenza....

— E la squadriglia partita per bombardare le popolazioni civili?
— E' stata presa a sassate e fatta prigioniera da una vecchietta.

MOLOTOF: — Tutto il mondo gridò alla menzogna quando dissi che la Finlandia minacciava la Russia; i fatti, ora, mi hanno dato ragione!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 10 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 9

Un piano francese per aiutare la Finlandia

Bloccare Murmansk e sbarcare a Pétsamo

Parigi, 9 gennaio.

Quello che viene definito «l'aiuto totale» alla Finlandia è discusso stasera in un articolo del redattore militare del *Temps*. Vale la pena di esaminare questo scritto e lasciamo ai lettori di giudicare se si tratti di una semplice minaccia alla Russia o di una preparazione dell'opinione pubblica francese ad operazioni che il Stato Maggiore ritiene indispensabili. Per conto nostro — e non fondiamo la previsione unicamente su quanto dicono i giornali parigini — la seconda ipotesi è la più vicina alla realtà. Ma non bisogna tuttavia aspettarsi che la realtà stessa si manifesti se non fra un certo numero di settimane. Ricordiamo in proposito che si sono avute negli scorsi giorni due riunioni ministeriali francesi, la partecipazione personale alle quali era di per se stessa significativa — e infatti di assenti furono i ministri che in un modo o nell'altro dovrebbero collaborare all'invio di una spedizione in terre di oltremare — e che ieri si sono svolte in Francia conferenze dello Stato Maggiore franco-inglese alla presenza di Churchill, l'uomo più dinamico dell'alleanza. La sola presenza di Churchill, se le discussioni hanno avuto per oggetto un intervento in Finlandia, direbbe che tale intervento avrebbe per scopo di colpire attraverso la Russia la Germania: gli inglesi invero non sembrano alcun desiderio di colpire la Russia per se stessa, non sono interessati al problema.

Dal Mar Glaciale al Mar Nero

Orbene l'ufficiosissimo *Temps* si propone oggi di esaminare le conseguenze militari di un intervento armato franco-inglese in Finlandia; e comincia col dire che gli effetti di un'azione non sarebbero subito apparenti, ma che, al contrario, le ripercussioni si farebbero aspettare: «Non si può quindi prendere in considerazione alla lettera ora, — dice il giornale — se non l'esito più immediato che avrebbe l'apparizione di contingenti franco-britannici accanto alle deboli unità finniche che lottano così valorosamente per salvare la loro patria».

L'azione, secondo l'organo del Quai d'Orsay, si svolgerebbe nel modo seguente: «Una squadra anglo-francese andrebbe ad incrociare lungo la costa dell'Oceano Glaciale e bloccherebbe Murmansk impedendo così ai germanici di utilizzare quel porto come base navale ed ai russi di recare rinforzi per via marittima al loro distaccamenti di Lapponia. Indi delle forze di terra francesi e britanniche poco numerose ma bene allestite ed equipaggiate per una campagna nella zona artica sbarcherebbe non lungi da Pétsamo e combinerebbero il loro lavoro con quello delle truppe finlandesi per cacciare i russi dalla zona. Grazie a tali operazioni un risultato collaterale sarebbe raggiunto, e precisamente si potrebbero organizzare i trasporti camionali da Pétsamo a Kemi sul golfo di Botnia, ossia gli alleati di occidente potrebbero far arrivare ai finlandesi direttamente i rifornimenti di materiale bellico».

L'azione, dice l'organo parigino, darebbe un ottimo rendimento. Senonchè questo intervento in Finlandia non rimarrebbe isolato. Bisognerebbe abbinarlo, sempre secondo il *Temps*, ad un'azione nel Mar Nero, la quale costituirebbe un «potente diversivo» per le forze russe. Obiettivo sarebbero i pozzi petroliferi del Caucaso. Le navi anglo-francesi — poche corazzate accompagnate da pochi incrociatori — terrebbero fra l'altro sotto il loro fuoco il porto di Odessa, rendendo difficile in tal modo se non impossibile un attacco sovietico contro la Bessarabia. La Russia sarebbe costretta a mantenere effettivi considerevoli nel Caucaso, i quali evidentemente non sarebbero impiegati né contro la Romania né contro la Finlandia. Tutta l'economia russa d'altronde ne sarebbe sconvolta, giacchè l'agricoltura sovietica è attualmente motorizzata ed i motori sono alimentati dal petrolio caucasico. Le azioni di terra nella zona del Mar Nero verrebbero appoggiate poi d'altra parte «dall'esercito di qualche Potenza amica» e qui senza dubbio si intende parlare della Turchia.

Quello che non si dice

Ecco qui abbozzato nell'organo più autorevole di Parigi quel piano che era trapelato dalle pubblicazioni della stampa francese delle ultime due settimane e che noi avevamo segnalato perchè corrispondeva del resto alle previsioni fatte in ambienti, i quali non hanno né il modo né la convenienza di rivolgersi direttamente alla pubblica opinione.

E' soltanto il caso di domandarsi se un Governo quando ha intenzioni serie di prendere una iniziativa militare ne spiattella sui giornali tutti i particolari ancor prima di cominciarla. Non sarebbe il sospetto questa apparente «sincerità» che si tratti solo di un tentativo di intimidazione della Russia, il quale se producesse gli effetti voluti risparmierebbe agli alleati franco-inglesi la fatica e la spesa di un diversivo lontano?

Rispondendo si corre il rischio di prendere delle cantonate. Ma non si va forse lontani dal vero pensando che l'intenzione di intervenire in Finlandia non oggi ma nel prossimo domani sia davvero e che siano ingannatrici invece le profezie tattiche sciorinate dal *Temps*. Forse i franco-inglesi non credono tanto alla utilità di agire all'estremo nord della Finlandia quanto ad una operazione nel non menzionato istmo di Carelia che conduce a Leningrado. Ma questo non dicono i giornali. In tutti i casi a Parigi non si riterrebbe indispensabile per il momento inviare in Finlandia più di centomila uomini e quindi il pronostico del *Temps* che si tratterebbe di contingenti limitati ma bene allestiti sembra vicino alla realtà.

L'insistenza del giornale sulle possibilità di sbarco delle truppe e dei rifornimenti nelle vicinanze di Pétsamo in territorio finlandese può avere poi un secondo fine: e cioè quello di liberare di ogni responsabilità — in un momento di forti ammonimenti tedeschi ai neutrali — gli Stati scandinavi. Svezia e Norvegia non prenderebbero parte all'iniziativa. Sarebbe una vera e propria spedizione franco-inglese senza partecipazione di nessun altro paese. E' naturalmente possibile che gli sviluppi ulteriori degli avvenimenti facciano modificare questi propositi, ma i pronostici odierni sembrano fondati in rapporto all'odierna situazione perchè lo Stato Maggiore franco-inglese, a giudicare da tutti i sintomi, va affannosamente alla ricerca di un settore in cui possa essere decisa la guerra che tra le due linee fortificate Maginot e Sigfrido non viene combattuta. Di fronte a queste manifestazioni ufficiose, di fronte alle voci sempre più numerose in favore di una rottura con la Russia è ben curioso assistere alle affermazioni ufficiali francesi che il Governo non ha alcuna intenzione di prendere l'iniziativa di una rottura diplomatica con Mosca.

Giorgio Sansa.

Come funzionava a Parigi la Borsa nera

Parigi, 9 gennaio.

L'arresto della banda di trafficanti di valute e d'oro, di cui si è avuta notizia ieri sera, ha lasciato uno eco di viva impressione per la temibile attività svolta e che si può riassumere in queste tre parole: «La borsa nera».

E' risultato così dalle indagini che la sede della borsa di cui si parla stava in una località assai prossima alla vera. I principali frequentatori erano stranieri che in tempi normali di cambi chiedevano informazioni confidenziali. Inutile dare dei nomi, ma citeremo soltanto quello del capo, il barone baltico Wolf D'Hosten Sacken, che occupava nella via di Longchamps un quartierino elegante. Quanto ai corsi praticati ecco alcuni esempi: il dollaro carta quotato ufficialmente a 43 franchi era offerto a circa 60; quello oro a 102. Inoltre il luigi d'oro di 20 franchi veniva ceduto per più di 300. I compratori erano reclutati in ogni ambiente. Per far passare i loro prezzi proibitivi i borsisti clandestini sporgevano voci allarmistiche.

Il Gabinetto Abe
darebbe le dimissioni

Tokio, 9 gennaio.

E' previsione assai diffusa in questi circoli politici, che il Gabinetto Abe rassegnerà le dimissioni entro i prossimi giorni e che esse saranno in rapporto a problemi di natura interna, come quello del riso e altri riguardanti la riforma burocratica. Sarebbe costituito un Gabinetto politico sulla base di un compromesso tra i partiti e le Forze Armate.

La disfatta russa di Suomussalmi e il suo inesorabile insegnamento

La battaglia di Salla continua accanita

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 9 gennaio.

Helsinki ha passato una notte tranquilla. La minaccia di Molotof è rimasta unicamente una minaccia, perchè nessun cenno ha voluto su Helsinki nè nel corso della notte nè oggi.

La stampa di Helsinki pubblica oggi lunghe corrispondenze da Suomussalmi sulla sfolgorante vittoria ottenuta ieri, dalle quali apprendiamo che nel corso della battaglia sono stati fatti prigionieri 34 ufficiali, fra i quali due colonnelli. Uno di questi è quel colonnello Butrakoff che segnalammo ieri, capo dello Stato maggiore divisionale. La gravità della disfatta russa appare dai particolari che si leggono in queste corrispondenze. La 44.a divisione in marcia verso Suomussalmi era stata lasciata passare da due battaglioni finlandesi in agguato nelle vicinanze di Raate senza che un solo russo si accorgesse che varcava la soglia di una trappola mortale. Quasi due battaglioni attraversano poi le retroguardie sovietiche e il parco d'artiglieria, sbaragliandole. Si deduce da tutto questo che il comando della 44.a divisione doveva essere assai male informato sulla disfatta toccata otto giorni prima alla 163.a divisione che sarebbe dovuto soccorrere. Inoltre non è di eccessiva prudenza che peccano i russi quando portano avanti una divisione in territorio nemico. Tutte le sedute che i russi hanno potuto accampare sinora per la loro sconfitta — il freddo, la neve, la scarsa conoscenza del terreno, ecc. — non hanno nessuna voce in capitolo dopo la definitiva, chiarissima batosta di Raate. I sovietici inoltre sono, armati di tutto punto, in piena assetto di forze e nelle migliori condizioni possibili fisiche e morali, sono stati schiacciati da un esercito di gran lunga migliore per spirito e per organizzazione militare.

Oggi, giornata calma

Il bollettino di oggi è assolutamente privo di notizie. Ma da fonti ufficiali giungono voci sempre più insistenti che si è ormai all'epilogo della battaglia di Salla, il cui bilancio si presenta ancora una volta particolarmente disastroso per i sovietici. Ma su questa nuova vittoria finlandese bisogna attendere conferme ufficiali: il Quartier generale di Mannerheim non ha cantar vittoria prima di aver raggiunto pienamente il successo.

Una notizia quasi di guerra è quella della seduta avvenuta al Cremlino fra Stalin, Voroscilof, Molotof ed un rappresentante della Ghepeù per discutere sulla guerra russo-finlandese. La notizia non deve essere eccessivamente recente, ma solo nel tardo pomeriggio di oggi è stata resa nota da Helsinki. Nel corso dei colloqui, si sarebbe discusso sulla opportunità o meno di continuare la guerra contro la Finlandia e, mentre Voroscilof, per evidenti ragioni di rivincita, ed il capo della Ghepeù, per ragioni politiche ovvie, si sono dichiarati per una guerra ad oltranza, Stalin avrebbe lasciato e Molotof si sarebbe dichiarato per una prudente attesa dello sviluppi della situazione internazionale. La seduta è stata aggiornata senza una decisione che non fosse quella di aumentare per il momento l'attività dell'aviazione sul territorio finlandese. Che Voroscilof sia per una nuova offensiva appare evidente anche da un articolo della Pravda nel quale si scrive — con una scelta di tempo perfetta, cioè dopo l'episodio militare di Raate — che «mai come ora l'armata rossa è stata potente ed invincibile!».

Le cronache odierne finlandesi registrano una visita del Presidente della Repubblica al Quartier generale dei corrispondenti di guerra. Il vecchio e bonario capo dello Stato finlandese ha accolto con cortesia e simpatia i rappresentanti della parola pubblica e ai quali ha detto:

«A voi, rappresentanti dell'opinione pubblica mondiale, il mio benvenuto nel nostro paese. Ho la convinzione che ciascuno di voi darà al suo pubblico una immagine obiettiva della Finlandia, come pure dei metodi usati dalla Russia bolscevica nella sua aggressione contro il nostro piccolo popolo. Non ho bisogno di procurvi che la Finlandia non ha provocato questa guerra; ma mi sento, in nome dell'umanità e del popolo finlandese, di dirigermi a voi, in questo momento, e per vostro mezzo all'opinione del mondo.

La ferocia russa

«I russi, non limitandosi ad una guerra regolare contro la nostra armata, inviano ogni giorno degli aeroplani con l'incarico di distruggere le nostre case e massacrare la popolazione civile. Questo è quasi incredibile da parte di una potenza che si era impegnata a rispettare i principi della cooperazione internazionale. La Finlandia, frattanto, ha dovuto constatare una volta di più che i dirigenti della Russia non rispettano alcun impegno. Coloseo brutale sleatà non ha fiaccato il nostro popolo qualunque l'aggressore abbia bombardato nel corso del primo mese di guerra circa cento località e cioè la maggioranza delle nostre città. I danni sono relativamente lievi, considerate le quattromila bombe all'incirca lanciate e le raffiche di mitragliatrice che si sono aggiunte alle bombe stesse. Una delle ragioni di questo fenomeno è che siamo riusciti ad organizzare un'efficace protezione della nostra popolazione civile. Qualunque i danni, ripeto, non sono che lievissimi, pure sono di natura terribile. In questo mese 254 borghesi sono stati uccisi, 269 gravemente feriti e 218 hanno riportato lievi ferite. Se si aggiunge che i bombardamenti hanno avuto per obiettive le chiese ed i fedeli che vi si recavano, gli ospedali, le ambulanze, i monumenti storici e le case private si comprenderà quali siano i metodi di guerra usati dai bolscevichi.

«Per impedire una tale distruzione — ha proseguito il Presidente Kallio — ci siamo affrettati a procurarci del materiale di difesa. Abbiamo già abbattuto oltre 170 aerei nemici e la nostra potenza difensiva si accresce costantemente. Non fornirò altri particolari. Quello che ho detto è abbastanza per dimostrare che avremo ragioni e non per rivolgerci ancora una volta alla Società delle Nazioni. Ma c'è un voi, invece, che io credo di dire tutto ciò, e voi che avete potuto constatare coi vostri propri occhi la maniera di guerreggiare adottate dalla Russia in questo secolo di civiltà. Da più di un mese noi combattiamo contro un nemico di forze cinquanta volte superiore. Potrei presentare numerose statistiche relative a questa lotta che non fa se non temprare di più il nostro popolo, ma mi sembra inutile.

«Sò che voi cavillate ogni giorno con attenzione i comunicati del nostro Quartier generale e che in mettete bene al corrente di tutto durante i vostri viaggi al fronte. Questa volta desidero soltanto richiamare la vostra attenzione sui metodi inumani impiegati dai russi contro la popolazione civile nelle retrovie, dove donne, vecchi ed adolescenti mantengono con orgoglio il tono normale della vita, mentre gli adulti difendono la frontiera».

«In nome della Civiltà!»

«E' naturale che noi facciamo il possibile per difenderci — ha concluso con voce commossa il Presidente — ma in questo momento, in cui i popoli civili s'impongono dei sacrifici per venire in soccorso del nostro popolo vittima della guerra, vi esorto in nome della civiltà ad elevare la vostra voce, attraverso i vostri giornali, contro il modo brutale con cui i russi scagliano il loro potenziale bellico contro le nostre popolazioni indifese. Ono dirigervi questo appello in nome del mio popolo, perchè sapete che difendiamo la civiltà occidentale comune a noi tutti e quindi nello stesso tempo la vostra libertà e l'avvenire dei vostri focolari».

Felice Bellotti

Il rastrellamento del campo di battaglia

Helsinki, 9 gennaio.

Dai particolari che giungono sulla battaglia di Raate risulta che la sconfitta subita dai russi è di una importanza e di una gravità assai superiore a quella che si riteneva. Sedicimila uomini, dei 15 mila che formavano la 44.a divisione, sono rimasti sul terreno. I superstiti sono stati fatti prigionieri. Una minima parte di essi, che nella speranza di mettersi in salvo si è cacciata nelle paludose boscaglie della regione, data la temperatura glaciale e la mancanza di viveri, si trova dinanzi al dilemma di morire di fame o di arrendersi. I finlandesi non hanno soltanto distrutto un'unità sovietica e realizzato un grosso bottino, ma definitivamente stroncato il piano del comando russo che si proponeva di tagliare in Finlandia in due parti all'altezza del centro «collo di bottiglia».

La 44.a divisione, composta in prevalenza di truppe ucraine, oltre al proprio armamento trasportava armi e munizioni destinate alla 163.a divisione accerchiata e poi letteralmente annientata dai finlandesi a Suomussalmi. I reparti incaricati del rastrellamento hanno infatti trovato centinaia di mitragliatrici e di fucili automatici chiusi ancora in casse, sulle quali era stampata l'indicazione «163.a divisione». Un drappello di aviatori che si è spinto fin presso la frontiera della U.R.S.S. ha trovato, tra gli autocarri abbandonati, delle casse che contenevano tutti i pezzi di un aeroplano smontato e numerose munizioni. Tra le artiglierie catturate si trovano 85 cannoni da campagna, 20 cannoni da assedio oltre a numerosi mortai e cannoni anticarro. Tutte le provvigioni sono cadute nelle mani dei finlandesi i quali continuano a rastrellare il terreno. Uno dei prigionieri ha detto che gli ufficiali non ritenevano possibile un attacco in forze e si dovevano certi di poter disimpegnare la 163.a divisione.

Per quanto riguarda l'offensiva finlandese che si sviluppa metodicamente al nord di Salla lungo il fiume Kemi, si apprende che truppe leggere provenienti da Suvalkoski hanno già raggiunto il confine. Questo movimento delle truppe finlandesi tende a precludere ogni scampo al dimezzato corpo sovietico, composto di 12 mila uomini e armati terribilmente stanchi, in modo che la sua resa si prevede imminente.

Il Parlamento francese riprende le sedute

Incidenti provocati dai comunisti

Parigi, 9 gennaio.

Il Parlamento francese ha ripreso oggi i suoi lavori. La costituzione prescrivendo che in una sessione ordinaria si apra il secondo martedì di gennaio. La seduta era del resto puramente protocollare riservata alle tradizionali allocuzioni dei due membri più anziani delle due assemblee funzionanti da presidenti provvisori, ed a Palazzo Borbone all'elezione dell'ufficio di presidenza che questa volta non presentava alcun interesse, il presidente uscente Herriot non avendo nessun concorrente.

Alla Camera dei deputati il posto di Daladier era vuoto: presenti erano il vice-Presidente del Consiglio Chautemps ed il Ministro delle Finanze, il Guardasigilli, il Ministro delle Colonie ed altri colleghi. Il Presidente Levy-Alphandery, deputato radicale socialista, salito allo scanno presidenziale e dichiarata aperta la seduta, designa i sei deputati più giovani a funzionare da segretari. Si produce in quel momento un incidente. Arrivano alcuni deputati fra cui otto apparentemi al movimento comunista. Si levano delle proteste dai banchi della destra. Il Presidente, imbarazzato, consulta i due segretari generali. Saputa la loro opinione sospende la seduta. L'interruzione si prolunga per circa un'ora. Quando la seduta è ripresa, il presidente dichiara, deplorando, che non spetta all'ufficio provvisorio il decidere in merito ad un simile incidente e che perciò si è deciso all'unanimità di demandare la questione all'ufficio definitivo nella seduta di giovedì prossimo.

Il Presidente pronuncia poi un patriottico discorso accolto da applausi, soprattutto quando rivolge il saluto dell'assemblea agli esercili della repubblica. Tutti i deputati si alzano in piedi eccetto quelli comunisti. Davanti a questo atteggiamento che suscita rumori e proteste il Presidente propone di applicare la censura agli eletti comunisti. La proposta è approvata per alzata di mano ed i colleghi di Thorez e di Duclos si decidono finalmente ad imitarsene. Continua la lettura del discorso accolta da unanimi applausi, in particolar modo quando si parla dell'eroica Finlandia.

Dopo aver dato lettura di una lettera del Presidente del Consiglio scusantesi di non poter presenziare alla seduta, il Presidente provvisorio esprime il suo rincrescimento e formula voti per un suo pronto ristabilimento. La seduta è quindi sospesa per procedere allo scrutinio. Alle 19 essa è ripresa ed il Presidente annuncia fra gli applausi generali che Herriot è stato rieletto con 350 voti su 370 votanti. Sono pure rieletti tutti i vice presidenti, segretari, e questori uscenti, eccetto quelli comunisti. La seduta è poi tolta e rinviata a giovedì per l'insediamento della presidenza definitiva.

La sanzione della censura come l'espulsione temporanea, pronunciata contro i quattro deputati comunisti che si sono rifiutati di associarsi all'omaggio reso dalla Camera all'esercito comporta il divieto di partecipare ai lavori parlamentari, di entrare per 15 giorni nel Palazzo Borbone, nonchè la soppressione per due mesi di metà dell'indennità. Cacciati dall'aula per volontà dei loro colleghi, i quattro deputati comunisti sono stati condotti dal questore Barthe fino al loro armadio nel guardaroba. Loro riservato deve hanno indossato di nuovo la divisa militare prima di essere accompagnati fino all'uscita della Camera che dà sulla piazza di Palazzo Borbone.

Al Senato l'allocuzione tradizionale è stata pronunciata dal decano sen. Dameœurt, dopo di che la seduta è stata rinviata a giovedì. Si annunzia intanto che in quel giorno il Governo presenterà alle due assemblee un progetto di legge ai termini del quale verrà pronunciata la decadenza degli eletti che non abbiano ripudiato alla solidarietà col disciolto partito comunista.

Prossimo viaggio a Roma di Vescovi tedeschi

Berna, 9 gennaio.

Ha avuto luogo nei giorni scorsi a Berlino una riunione dei cardinali e dei vescovi tedeschi consacrata soprattutto alle questioni interne della Chiesa Cattolica tedesca. Il corrispondente a Berlino del *National Zeitung* di Basilea crede sapere che un certo numero di vescovi tedeschi si recherà a Roma verso la fine di questo mese dietro invito rivolto loro dal Sommo Pontefice. Il viaggio avrebbe soprattutto per oggetto l'esame della situazione delle Chiese Cattolica in Germania e nei territori polacchi attualmente occupati dal Reich.

Nuove scosse di terremoto nella Turchia occidentale

Istanbul, 9 gennaio.

Delle nuove scosse di terremoto sono state registrate la scorsa notte nella Turchia occidentale. Non vi sono state vittime. Intanto continua alacremente l'evacuazione dei feriti e dei sopravissuti da Erzindjan e dalle altre zone colpite.

Un altro treno trasportante 146 feriti gravissimi è giunto ad Ankara oggi portando così il totale dei ricoverati negli ospedali di quella città e di Istanbul a 1800.

I sopravissuti dai villaggi distrutti nell'hinterland di Erzindjan stanno affrontando la fame il freddo e l'assalto di torme di lupi.

Violento incendio nel deposito d'una ferrovia romena

Bucarest, 9 gennaio.

Questo pomeriggio è scoppiato un violentissimo incendio nei depositi della società esercente la ferrovia secondaria Ploesti Valeni de Munte. Incendio che ha distrutto gran parte dei depositi stessi e il materiale ricoverato. Il pronto intervento dei pompieri e della truppa ha fatto sì che il fuoco scoppiato simultaneamente nel deposito delle locomotive e nell'officina di riparazione sia stato localizzato; l'alto immobile è stato salvato dalla distruzione. Da una prima inchiesta sommaria compiuta dalle autorità sul luogo del sinistro sembra che l'incendio sia dovuto ad un corto circuito. I danni materiali ascendono a oltre trenta milioni di lei.

La concessione ferroviaria
agli insegnanti delle scuole rurali

Roma, 9 gennaio.

Come è noto, le scuole elementari rurali sono passate alle dipendenze dello Stato. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha esteso agli insegnanti elementari di ruolo delle scuole suddette la concessione ferroviaria ottava. Le richieste per il rilascio dei libretti, corredate dalla fotografia, dovranno pervenire al Ministero, tramite i Provveditorati agli studi, entro il mese di marzo 1940-XVIII.

DA CASALE

Ranuccio di Fausto **amalese** è stato nominato il centurione avv. Alessandro Coppo in sostituzione del rag. Americo Alessa, trasferito a Catania.

Omaggio al Duce

I volumi delle celebrazioni liguri su Adolfo De Carolis

Roma, 9 gennaio.

Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Confederazione Professionisti e Artisti i due volumi delle celebrazioni liguri e la prima copia di una pubblicazione in onore di Adolfo De Carolis, curata dai camerati Orano, Di Marzio e Pettinelli.

Il Duce ha ringraziato le pubblicazioni e gradito l'omaggio.

Il Duce riceve
il giornalista Stano Scorza

Roma, 9 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il giornalista Stano Scorza, che Gli ha presentato la collezione della rivista *Espansione imperiale* da lui diretta ed esposto il progetto di un suo volume sulle azioni di guerra compiute dalla Divisione «Littorio» in terra di Spagna.

La forza dei Fasci eritrei

Asmara, 9 gennaio.

Al 1.o gennaio XVIII, data in cui è avvenuto il cambio della guardia nella Segreteria federale, la forza dei Fasci dell'Eritrea risultava la seguente:

Fasci: nella città di Asmara 6126 camerati; in Colonia 4089;

Fasci femminili: nella città di Asmara Donne Fasciste 663; in Colonia 387;

G.U.F.: iscritti 83;

G.I.L.: Figli della Lupa 1187; Balilla 612; Avanguardisti 444; Giovani Fasciste 835; Piccole Italiane 670; Giovani Italiane 431; Giovani Fasciste 214;

Dopolavoro eritreo: iscritti 14 mila;

Trasferimenti: richieste di passaggio ai Fasci di Asmara 2670; Riammissioni chieste 91.

Concorso per gli invalidi
all'Istituto di Previdenza

Roma, 9 gennaio.

In sostituzione del Concorso per esami a 30 posti di applicato riservato agli invalidi di guerra presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, è indetto presso l'Istituto medesimo un Concorso per titoli a 30 posti di applicato riservato agli invalidi di guerra o per la Causa Fascista, o per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale o in dipendenza di operazioni militari relative a servizio non isolato all'estero prestato dopo il 5 maggio 1936-XIV. Gli aspiranti dovranno presentare domanda di ammissione al Concorso corredata dei prescritti documenti, non più tardi di domani. L'assunzione in servizio avverrà con la forma del contratto di impiego per cinque anni, rinnovabile con le norme del regolamento per il personale dell'Istituto. Lo stipendio annuo sarà di lire 10.850.

Il nuovo Questore di Cuneo

Cuneo, 9 gennaio.

A sostituire il comm. Amedeo Magaldi, a sua richiesta e per ragioni familiari trasferito alla questura di Viterbo, è giunto da Arezzo il nuovo Questore comm. dott. Domenico Ravelli, che fu già vice-questore a Torino e poscia capo della Missione di polizia in Bolivia.

Lascia un milione in beneficenza

Vercelli, 9 gennaio.

A Trino Vercellese il cav. Domenico Ara morendo ha lasciato tutto il suo patrimonio, ammontante ad oltre un milione di lire, a beneficio delle opere pie locali. Il cospicuo patrimonio era frutto del lavoro e delle economie del cav. Ara e del di lui fratello comm. Domenico, deceduto qualche anno fa.

La morte a 103 anni
della vedova di un generale che combattè in Crimea

Firenze, 9 gennaio.

A 103 anni e tre mesi di età si è spenta serenamente nell'istituto delle suore di Sant'Anna di via della Fortezza, la signora Concetta Ivonet ved. Chiarini, nativa di Napoli. Fino all'ultimo momento ha conservato lucidissima memoria degli avvenimenti che avevano riempito la sua lunga vita. Concetta Ivonet era moglie del valoroso generale Chiarini, che aveva combattuto in Crimea, e alla morte del consorte, non avendo figli, si era ritirata nella capitale mura di via della Fortezza.

Macario e la sua ballerina assolti in istruttoria

Firenze, 9 gennaio.

Al teatro Verdi, la sera del 13 novembre scorso, durante la rappresentazione della compagnia di riviste diretta dal comico Macario, una ballerina, tale Herna Frankel, da Vienna, compariva sul palcoscenico in vesti così succinte da provocare l'intervento del funzionario di servizio in teatro il quale le ingiungeva di non ripresentarsi alla ribalta se non più coperta. La Frankel si giustificava col dire che il costume le era stato imposto dal capo comico e così il funzionario deferiva Macario e la ballerina all'autorità giudiziaria per rispondere di oltraggio al pudore.

L'istruttoria relativa ha avuto in questi giorni termine e si è conclusa con l'assoluzione sia di Macario che della Frankel, perchè il fatto loro imputato non costituiva reato.

La quaterna di un impiegato

Padova, 9 gennaio.

Un impiegato padovano, che non ha voluto farsi conoscere, alla fine dello scorso mese rilevava nelle carte d'ufficio i numeri 20, 73, 27, 18 e puntava per tutte le ruote i tre di cui tre per il terno. All'ultima estrazione i quattro numeri sono tutti usciti nella ruota di Firenze. Il vincitore ha guadagnato lire 25.775.

Il Presidente della Repubblica turca, Ismet Inonu, nei luoghi dello spaventoso terremoto anatolico, ascolta le angosciate parole di una contadina.

TEATRI E CONCERTI

«Calore del seno» di Birabeau all'«Alfieri»

E' la commedia delle tre madri di uno stesso giovanotto. Gilberto ha perso la mamma appena nato; per via di successivi divorzi il papà gli ha poi dato tre matrigne che si sono avvicendate nell'allevarlo ed educarlo. Ora il padre, che ne divorziato anche dall'ultima, è in viaggio; e il giovane ha commesso una grossa, delittuosa sciocchezza. Prima, per una donna, ha portato via trentamila lire dalla cassa dell'ufficio, poi si è sparato. Ma ha mancato il colpo; ferito, ricoverato in clinica, ecco, una dopo l'altra, vede arrivare sollecite, puntuali, le tre matrigne. Le quali lo hanno amato, e lo amano tuttavia appassionatamente, ognuna a suo modo, ognuna recando un tratto, un aspetto di quell'amore materno, che in sè racchiude tutte le possibilità della tenerezza e della comprensione. Mamma Matilde, la più anziana, lo ha preso bimbo, è dolce, mite, carezzevole, come in una fiaba; Mamma Adriana lo ha tenuto dagli otto ai tredici anni, severa, esigente, ben decisa a fare di lui un vero uomo; Mamma Bernardina è venuta poi, giovanissima, allegra compagna, pronta a intendere, a indulgere... Tutte, come le vere mamme, disposte a mille piccoli intrighi, e sotterfugi, ansiose e un po' gelose, per lui, per il caro ragazzo. Ma si sa, tre mamme finte, per quanto buone, astanti, affettuose, non fanno una mamma vera. E questo è il senso della commedia, che sulla gaia invenzione comica innesta una gentile, delicata intimità di affetti, una spiritosa e graziosa e commovente trama di rimpianto e di malinconia. Perchè l'impostazione è senza dubbio quasi burlesca, e felicemente teatrale: una trovata divertente e fantasiosa; e l'ingresso delle tre madri è di una piacevolezza irresistibile, tra l'ironia e lo scherzo. Ma subito la nota del cuore, trattenuta in un gioco raffinato di accenni, di svelatezze, di tratti scanzonati e leggeri, entra nell'argomento comico, e con una sua acerba e intenerita e dolente malizia, lo solleva a garbatissima sincerità umana.

Il primo atto per la singolarità curiosa del caso, per l'amena finezza inventiva, per il morbido, sfumato apparire del sentimento nella brioso semplicità del discorso scenico è davvero squisito e avvincente. Poi la variazione sul tema prosegue con grazia vivace al secondo atto, che tuttavia denuncia un po' l'artificio dell'invenzione, e nel terzo, che si risolve con un dialogo ruidemente commosso tra il padre, di ritorno dal viaggio, e il figlio, che finalmente sente schiudersi un affetto nuovo, caldo, inesplicato. Padre e figlio; e le tre madri se ne vanno discrete: tanto, sussurrano, anche una vera mamma deve, a un certo istante, cedere il figlio al padre. E' commovente che nell'estro del divertimento confluano non so che dolcezza di commozione; ed è piaciuta assai: e la rappresentazione è stata degna e applaudita. Bravissimo Ernesto Calindri, in una recitazione spogliata, semplice, naturale, di una amarezza e ingenuità e precisione di toni e effetti ammirevole: v'era in lui un'interiorità schietta, che si è piaciuta assai. Molto bene le tre Madri: la Gentilli, la Marchiò, Daniela Palmer; ognuna ha tratto dal personaggio un accordo sicuro, un'intonazione intensa e gentile. E pur sempre bravo, sicuro, colorito, nordicamente comunicativo Ernesto Sabbatini. Molti, calorosi gli applausi al ogni atto.

f. b.

Nel Salone de «La Stampa»

Titina De Filippo e Nino Taranto domani alle 17

Riprendiamo quest'anno i consueti pomeriggi teatrali nel nostro Salone con uno spettacolo d'eccezione che avrà luogo domani giovedì alle ore 17. Titina De Filippo e Nino Taranto, simpaticissimo binomio comico la cui Compagnia di riviste agisce attualmente al Carignano, si presenteranno ai nostri amici, unitamente a diversi loro compagni, con un programma vario, attraente, di irresistibile ilarità. Alcuni elementi della loro orchestra, diretta dal Maestro Nino Rocca parteciperanno alla rappresentazione. Il programma, del quale domani daremo più ampi particolari, è stato elaborato con fine gusto mondano da Mario Mangini, l'autore dell'applaudita rivista «Finalmente un imbecille» e regista della Compagnia. I soliti personali d'invito al ritirare oggi, dalle ore 15 in avanti, presso il nostro Ufficio Organizzazioni nel Salone a pianterreno de *La Stampa*.

«Rosa rossa» di Bossi al Regio di Parma

Parma, 9 gennaio.

Nella numerosa produzione orchestrale, da camera e teatrale (questa pubblicamente più nota in Germania), forse, che in Italia) del maestro Renzo Bossi, il «poemetto lirico» in un atto, *Rosa rossa*, rappresentato stasera, bene s'accompagna a *Volpino il calderaio* e a *Passo la ronda*, anch'esse in un atto.

L'argomento, tratto da una novella del Wilde, è favoloso e certamente poetico. Tre personaggi. Lo Studente, L'Usignuolo, soprano, Il Rosaio, mezzosoprano: l'ultra, vede arrivare sollecite, puntuali, le tre matrigne. Le quali lo hanno amato, e lo amano tuttavia appassionatamente, ognuna a suo modo, ognuna recando un tratto, un aspetto di quell'amore materno, che in sè racchiude tutte le possibilità della tenerezza e della comprensione. Mamma Matilde, la più anziana, lo ha preso bimbo, è dolce, mite, carezzevole, come in una fiaba; Mamma Adriana lo ha tenuto dagli otto ai tredici anni, severa, esigente, ben decisa a fare di lui un vero uomo; Mamma Bernardina è venuta poi, giovanissima, allegra compagna, pronta a intendere, a indulgere... Tutte, come le vere mamme, disposte a mille piccoli intrighi, e sotterfugi, ansiose e un po' gelose, per lui, per il caro ragazzo. Ma si sa, tre mamme finte, per quanto buone, astanti, affettuose, non fanno una mamma vera. E questo è il senso della commedia, che sulla gaia invenzione comica innesta una gentile, delicata intimità di affetti, una spiritosa e graziosa e commovente trama di rimpianto e di malinconia. Perchè l'impostazione è senza dubbio quasi burlesca, e felicemente teatrale: una trovata divertente e fantasiosa; e l'ingresso delle tre madri è di una piacevolezza irresistibile, tra l'ironia e lo scherzo. Ma subito la nota del cuore, trattenuta in un gioco raffinato di accenni, di svelatezze, di tratti scanzonati e leggeri, entra nell'argomento comico, e con una sua acerba e intenerita e dolente malizia, lo solleva a garbatissima sincerità umana.

Il primo atto per la singolarità curiosa del caso, per l'amena finezza inventiva, per il morbido, sfumato apparire del sentimento nella brioso semplicità del discorso scenico è davvero squisito e avvincente. Poi la variazione sul tema prosegue con grazia vivace al secondo atto, che tuttavia denuncia un po' l'artificio dell'invenzione, e nel terzo, che si risolve con un dialogo ruidemente commosso tra il padre, di ritorno dal viaggio, e il figlio, che finalmente sente schiudersi un affetto nuovo, caldo, inesplicato. Padre e figlio; e le tre madri se ne vanno discrete: tanto, sussurrano, anche una vera mamma deve, a un certo istante, cedere il figlio al padre. E' commovente che nell'estro del divertimento confluano non so che dolcezza di commozione; ed è piaciuta assai: e la rappresentazione è stata degna e applaudita. Bravissimo Ernesto Calindri, in una recitazione spogli